

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (V e XII)	»	36
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	38
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	39
AGRICOLTURA (XIII)	»	40
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	45
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	51

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

PAGINA BIANCA

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province C. 1540 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	3
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati</i>)	19
ALLEGATO 2 (<i>Ulteriori emendamenti e subemendamenti</i>)	28

SEDE REFERENTE:

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	15
---	----

SEDE REFERENTE

Mercoledì 2 ottobre 2013. — Presidenza del presidente della I Commissione Francesco Paolo SISTO indi del presidente della II Commissione Donatella FERRANTI. — Intervengono i viceministri del lavoro e delle politiche sociali, Maria Cecilia Guerra, e dell'interno, Filippo Bubbico, e il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Sesa Amici.

La seduta comincia alle 8.25.

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province.

C. 1540 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 26 settembre 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri delle Commissioni IV, V, VII, VIII, IX, X, XII e XIV ed il parere del Comitato per la legislazione.

Fa quindi presente che le Commissioni riunite proseguiranno il proprio lavoro, a partire dall'articolo 4, con l'esame dei soli emendamenti segnalati dai gruppi e di tutti quelli presentati dal Movimento Cinque Stelle, da cui nessuna precisazione è giunta in merito alle segnalazioni.

Avverte, infine, che sono pervenuti subemendamenti riferiti agli emendamenti dei relatori (*vedi allegato 2*).

Andrea COLLETTI (M5S) al riguardo fa presente che il suo gruppo non ha proceduto a segnalazioni ritenendo che da un esame più compiuto delle proposte presentate potrebbero derivare benefici al testo in esame.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore del-

l'emendamento Terrosi 4.4: si intende che vi abbia rinunciato.

Avverte altresì che l'emendamento Roberta Agostini 4.7 è stato ritirato dai proponenti.

Andrea COLLETTI (M5S), intervenendo sull'emendamento 4.17 Mucci, di cui è cofirmatario, ne illustra le finalità auspicandone l'approvazione.

Alfonso BONAFEDE (M5S) illustra il proprio emendamento 4.21, sottolineando che esso è finalizzato a creare maggiore coerenza tra il provvedimento e la Convenzione di Istanbul.

Daniele FARINA (SEL) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento 4.21 Bonafede.

Nicola MOLTENI (LNA) esprime, a nome del suo gruppo, contrarietà sulla proposta emendativa presentata dal collega Bonafede, in quanto riferita ad una norma che, a suo avviso, persegue finalità già conseguite grazie al permesso di soggiorno per scopi di giustizia, previsto ai sensi della normativa vigente. Chiede, pertanto, chiarimenti al rappresentante del Governo ritenendo che anche le due proposte emendative presentate dai relatori siano segnate dalla stessa contraddizione.

Il viceministro Maria Cecilia GUERRA precisa che il provvedimento intende integrare la disciplina già prevista dal testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norma sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, provvedendo a considerare i casi di quelle donne che non procedono a denunciare i propri aggressori. Conseguentemente, conferma il parere favorevole sugli emendamenti presentati dai relatori, in quanto promuovono un controllo da parte dei pubblici ministeri.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, chiarisce che il permesso di soggiorno per le vittime di

violenza domestica rinvia a casi di reati specifici, laddove invece l'emendamento del collega Bonafede appare formulato in termini alquanto generici.

Le Commissioni respingono l'emendamento 4.21 Bonafede.

Giulia SARTI (M5S) interviene sul proprio emendamento 4.20 che illustra e che è volto a dare più adeguata attuazione alla Convenzione di Istanbul.

Titti DI SALVO (SEL) osserva che il suo gruppo, a differenza di quello del collega Molteni, ambisce ad un ampliamento degli strumenti di tutela per le vittime, che restano in una condizione di maggiore fragilità in assenza di un permesso di soggiorno. Auspica che il Governo si assuma una responsabilità in merito, sottolineando che in tal modo comunque non si prefigurerebbe un impatto sui flussi migratori verso il nostro Paese.

Le Commissioni respingono gli emendamenti Mucci 4.17 e Sarti 4.20.

Daniele FARINA (SEL) illustra il proprio emendamento 4.30, ispirato alle medesime finalità perseguite dagli altri emendamenti del suo gruppo. Precisa che non sussistono filosofie contrapposte tra chi distingue o meno gli individui in base al colore della pelle e che l'articolo 18-*bis* è norma destinata ad essere applicata ad un numero limitatissimo di casi.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, osserva che durante questi lavori nessun commissario ha sollevato questioni di natura giuridica fondandole sulla discriminante del colore della pelle.

Nicola MOLTENI (LNA) rileva che l'osservazione del collega del gruppo di SEL conferma l'ambiguità connessa alla norma in questione, ribadendo che la « legge Bossi-Fini » contiene già uno strumento di tutela analogo a quello considerato. Ritiene che il chiarimento fornito dal rap-

presentante del Governo non sia bastato a sgombrare il campo da equivoci, sussistendo il rischio che taluni interpretino la norma come una sorta di sanatoria. Sottolinea che l'articolo 4 tratta un aspetto qualificante per il suo gruppo ai fini della valutazione del provvedimento in esame ed osserva che il gruppo di SEL e del M5S abbiano presentato proposte troppo estensive, di cui saranno chiamati ad assumersi la responsabilità.

Le Commissioni respingono l'emendamento 4.30 Daniele Farina.

Titti DI SALVO (SEL) preannuncia il voto di astensione del suo gruppo sull'emendamento dei relatori 4.400.

Le Commissioni approvano, con distinte votazioni, l'emendamento dei relatori 4.400 e respingono l'emendamento 4.9 Matteo Bragantini.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, avverte che sono precluse le deliberazioni sugli identici emendamenti 4.14 Villecco Calipari, 4.29 Daniele Farina, 4.18 Mucci e 4.22 Bonafede, nonché sull'emendamento 4.3 Tartaglione.

Giulia SARTI (M5S) illustra il proprio emendamento 4.23, di cui auspica l'approvazione.

Le Commissioni respingono l'emendamento 4.23 Sarti.

Michela MARZANO (PD), cofirmataria dell'emendamento 4.39 Villecco Calipari, ne annuncia il ritiro.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti 4.40 Daniele Farina e 4.24 Bonafede e approvano gli identici emendamenti 4.5 Terrosi e 4.37 Roberta Agostini. Respingono, quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti 4.31 Daniele Farina, 4.19 Mucci e 4.25 Sarti.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, illustra l'emendamento dei relatori 4.401.

Nicola MOLTENI (LNA) ne chiede la riformulazione nel senso di sopprimere la parola « comunque ».

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, precisa di non potere accogliere la richiesta del collega Molteni che priverebbe la norma della necessaria chiarezza.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono il subemendamento 0.4.401.1 Sarti, approvano l'emendamento 4.401 dei relatori e respingono gli emendamenti 4.27 Bonafede, 4.26 Sarti, nonché gli identici emendamenti 4.38 Roberta Agostini e 4.6 Terrosi.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, propone di accantonare l'emendamento Matteo Bragantini 4.8 al fine di approfondire una possibile riformulazione.

Le Commissioni accantonano l'emendamento Matteo Bragantini 4.8.

Giulia SARTI (M5S) insiste per l'approvazione dell'emendamento Bonafede 4.28, del quale è cofirmataria, ritenendo che il comma 5 dell'articolo 18-bis appaia superfluo.

Il Viceministro Maria Cecilia GUERRA conferma l'utilità della disposizione in esame, soprattutto per i cittadini di Stati membri dell'UE che si trovino in regime transitorio, e il parere contrario sull'emendamento 4.28.

Le Commissioni respingono l'emendamento Bonafede 4.28.

Daniele Farina (SEL) raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 4.32, volto a sostituire il comma 5 dell'articolo 18-bis con una formulazione, a suo giudizio, più chiara e completa.

Le Commissioni respingono l'emendamento Daniele Farina 4.32.

Michela MARZANO (PD) ritira il suo emendamento 4.35.

Giulia SARTI (M5S) rileva che sarebbe stato opportuno risolvere anche la questione della durata del permesso di soggiorno in questione.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, osserva che la questione potrà essere eventualmente affrontata nel corso dell'esame in Assemblea, non essendovi altri emendamenti sul tema.

Donatella FERRANTI, *relatore per la II Commissione*, ritiene che nel caso di specie sia molto problematico stabilire una durata predeterminata.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, avverte che si passa all'esame dell'articolo 5. Anche a nome della relatrice per la II Commissione, esprime parere contrario sull'emendamento Mucci 5.19 nonché sui subemendamenti riferiti all'emendamento 5.200 dei relatori, fatta eccezione per i seguenti: sui subemendamenti Lenzi 0.5.200.32 e Pollastrini 0.5.200.35 si rimette alle Commissioni; esprime parere favorevole sul subemendamento Centemero 0.5.200.3, ove riformulato, e sul subemendamento Marzano 0.5.200.1, ove riformulato; esprime parere favorevole sui subemendamenti Agostinelli 0.5.200.26 e 0.5.200.27, ove riformulato. Raccomanda quindi l'approvazione dell'emendamento 5.200 dei relatori.

Il Viceministro Maria Cecilia GUERRA esprime parere conforme ai relatori, fatta eccezione per i subemendamenti Lenzi 0.5.200.32 e Pollastrini 0.5.200.35, sui quali esprime parere favorevole, ove riformulati nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*)

Donatella AGOSTINELLI (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Mucci 5.19, soppressivo dell'articolo 5, che

il suo gruppo ritiene privo di reale contenuto e in grado di ingenerare aspettative irrealizzabili.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Mucci 5.19 e il subemendamento Mucci 0.5.200.20.

Daniele FARINA (SEL) illustra il proprio subemendamento 0.5.200.36, volto a garantire che le misure previste dall'articolo 5 siano adeguatamente finanziate.

Le Commissioni respingono il subemendamento Daniele Farina 0.5.200.36.

Fabiana DADONE (M5S) raccomanda l'approvazione del proprio subemendamento 0.5.200.15, che fissa un termine per l'adozione del piano previsto dall'articolo 5.

Le Commissioni respingono il subemendamento Dadone 0.5.200.15.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che, in considerazione dell'assenza del presentatore del subemendamento 0.5.600.60, si intende che questi vi abbia rinunciato.

Le Commissioni respingono il subemendamento Dieni 0.5.200.16.

Delia MURER (PD) con riferimento al subemendamento Lenzi 0.5.200.32, del quale è cofirmataria, accetta la proposta di riformulazione del viceministro Guerra.

Daniele FARINA (SEL) dichiara il voto di astensione del proprio gruppo sul subemendamento Lenzi 0.5.200.32 (*Nuova formulazione*), ritenendo che le risorse ivi previste siano insufficienti.

Francesco Paolo SISTO (Pdl) ribadisce che i relatori si rimettono alle Commissioni.

Le Commissioni approvano il subemendamento Lenzi 0.5.200.32 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*).

Barbara POLLASTRINI (PD) con riferimento al suo subemendamento 0.2.500.35, accetta la proposta di riformulazione del viceministro Guerra.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano il subemendamento Pollastrini 0.5.200.35 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*) e respingono il subemendamento Ciprini 0.5.200.17.

Michela MARZANO (PD) ritira il proprio subemendamento Agostinelli 0.5.200.32-*bis*.

Le Commissioni respingono il subemendamento 0.5.200.18.

Il Viceministro Maria Cecilia GUERRA propone di riformulare il subemendamento Centemero 0.5.200.3, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Elena CENTEMERO (PdL) accetta la riformulazione prospettata riguardo al proprio subemendamento 0.5.200.3.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, concorda con le formulazioni proposte dal Governo e dalla deputata Centemero.

Le Commissioni approvano il subemendamento Centemero 0.5.200.3 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*).

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, avverte che i subemendamenti Dadone 0.5.200.19 e Schirò 0.5.200.13 risultano preclusi dall'approvazione del subemendamento Centemero 0.5.200.3, come da ultimo riformulato.

Constata quindi l'assenza dei presentatori del subemendamento Balduzzi 0.5.200.7: si intende che vi abbiano rinunciato.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, i subemendamenti Dadone 0.5.200.19-*bis*, Dieni 0.5.200.22 e 0.5.200.23 nonché Agostinelli 0.5.200.24.

Elena CENTEMERO (PdL) ritira i propri subemendamenti 0.5.200.4 e 0.5.200.5.

Roberta AGOSTINI (PD) illustra il proprio subemendamento 0.5.200.37 e lo ritira in conseguenza del parere espresso dai relatori e dal rappresentante del Governo.

Fabrizia GIULIANI (PD) ritira il proprio subemendamento 0.5.200.50.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, illustra una nuova formulazione del subemendamento Marzano 0.5.200.1 (*vedi allegato 1*), proposta dai relatori. Precisa che tale testo assorbirebbe nella sostanza anche il contenuto del subemendamento Marzano 0.5.200.2.

Il viceministro Maria Cecilia GUERRA esprime parere favorevole sulla nuova formulazione del subemendamento Marzano 0.5.200.1.

Michela MARZANO (PD) accetta la nuova formulazione testé proposta dai relatori sul proprio subemendamento 0.5.200.1 e ritira di conseguenza il proprio subemendamento 0.5.200.2.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano il subemendamento Marzano 0.5.200.1 (*nuova formulazione*), respingono il subemendamento Agostinelli 0.5.200.30 ed approvano il subemendamento Agostinelli 0.5.200.26.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI) ritira il proprio subemendamento 0.5.200.33.

Le Commissioni respingono il subemendamento Agostinelli 0.5.200.25.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, illustra una nuova formulazione del subemendamento Agostinelli 0.5.200.27 (*vedi allegato 1*), proposta dai relatori.

Il viceministro Maria Cecilia GUERRA esprime parere favorevole sulla nuova formulazione del subemendamento Agostinelli 0.5.200.27.

Donatella AGOSTINELLI (M5S) accetta la riformulazione proposta riguardo al proprio subemendamento 0.5.200.27.

Le Commissioni approvano il subemendamento Agostinelli 0.5.200.27 (*nuova formulazione*).

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, constata l'assenza dei presentatori del subemendamento Dambruoso 0.5.200.10: si intende che vi abbiano rinunciato.

Le Commissioni respingono il subemendamento Agostinelli 0.5.200.28.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, constata l'assenza dei presentatori dei subemendamenti Fitzgerald Nissoli 0.5.200.11, 0.5.200.12 e Schirò 0.5.200.14: si intende che vi abbiano rinunciato.

Le Commissioni respingono il subemendamento Dadone 0.5.200.29.

Elena CENTEMERO (PdL) ritira l'emendamento Carfagna 0.5.200.6, di cui è cofirmataria.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, avverte che il subemendamento Locatelli 0.5.200.34 risulta precluso dalle precedenti approvazioni.

Le Commissioni approvano l'emendamento 5.200 dei relatori, come modificato dai subemendamenti approvati.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Murer 5.015.

Il viceministro Maria Cecilia GUERRA esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Murer 5.015 in quanto propone l'istituzione di un comitato che si sovrappone all'organismo già operante sulla medesima materia che, sulla base delle modifiche testé approvate opererà con il contributo delle amministrazioni e delle associazioni operanti nel settore. Il rischio sarebbe dunque di dare luogo ad una inutile duplicazione di organismi con i medesimi ruoli e funzioni.

Delia MURER (PD) ringrazia il rappresentante del Governo per i chiarimenti forniti evidenziando come, alla luce del fatto che è stato previsto espressamente nel testo il contributo delle amministrazioni interessate, delle associazioni e dei centri antiviolenza, ritira il proprio articolo aggiuntivo 5.015.

Marilena FABBRI (PD) interviene per evidenziare come, riguardo alle modifiche al comma 3 dell'articolo 4, già votate dalla Commissione, sarebbe stata opportuna una dizione più appropriata dei « servizi sociali specializzati ».

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, fa presente che tale specificazione potrà essere presentata ed esaminata nel corso della discussione in Assemblea.

Riguardo agli articoli aggiuntivi Cozzolino 5.010 e 5.011 ricorda che il parere dei relatori e del Governo è contrario.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli articoli aggiuntivi Cozzolino 5.010 e 5.011.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, esprime parere contrario sugli emendamenti Nuti 6.2 e Lombardi 6.1; chiede invece che si proceda all'accantonamento dell'articolo aggiuntivo 6.0100 dei relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Nuti 6.2 e

Lombardi 6.1; accantonano quindi l'articolo aggiuntivo 6.0100 dei relatori.

Donatella FERRANTI (PD), *relatore per la II Commissione*, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Agostinelli 7.6 e Daniele Farina 7.10, sull'emendamento Daniele Farina 7.14, sugli identici emendamenti Agostinelli 7.4, Daniele Farina 7.11 e Giuditta Pini 7.16, sugli emendamenti Agostinelli 7.8, Daniele Farina 7.13 e 7.12, Della Valle 7.9, Matteo Bragantini 7.2 e 7.5, nonché sull'articolo aggiuntivo Matteo Bragantini 7.09.

Raccomanda invece l'approvazione dell'emendamento 7.400 dei relatori e dell'articolo aggiuntivo 7.0100 dei relatori.

Il viceministro Maria Cecilia GUERRA esprime parere conforme a quello dei relatori.

Daniele FARINA (SEL) illustra il proprio emendamento 7.10 soppressivo dell'intero articolo 7 che reca disposizioni in materia di arresto in flagranza in occasione di manifestazioni sportive e per il contrasto alle rapine nonché in materia di concorso delle Forze armate nel controllo del territorio. Rileva infatti che ad avviso del suo gruppo il provvedimento in esame dovrebbe concludersi con l'articolo 5, considerato che le successive disposizioni hanno carattere eterogeneo e molto diverso dalla materia della violenza sulle donne, affrontata dai primi articoli. In tale direzione il suo gruppo aveva presentato anche un emendamento soppressivo dell'intero capo II.

Rileva infatti come dalla lettura degli articoli successivi al cinque si evinca chiaramente come il Ministero dell'interno abbia rovesciato in questo provvedimento una serie di misure che da tempo aveva nel cassetto, tra cui alcune prive anche dei requisiti di necessità ed urgenza.

Evidenzia come ogni disposizione del capo II meriterebbe una discussione ampia ed approfondita intervenendo su materie delicate e complesse nonché molto diverse tra loro.

Rileva dunque come il suo gruppo chieda la soppressione dell'articolo 7, che proroga una disposizione sulla quale a suo tempo vi erano stati molti dubbi, anche sotto il profilo costituzionale, mentre ora viene pacificamente reiterato in un decreto-legge sul femminicidio.

Al contempo vi sono elementi problematici in tale articolo riguardo alla disposizione che estende l'utilizzo delle Forze armate anche a compiti diversi da quelli originali, incidendo su un tema di grande delicatezza anche alla luce del timore che questa disposizione possa trovare applicazione ad esempio contro movimenti di protesta verso le grandi opere.

Donatella AGOSTINELLI (M5S) concorda con quanto testé evidenziato dal collega Daniele Farina sottolineando come non sia possibile consentire che un decreto-legge rechi disposizioni che incidono su materie così marcatamente eterogenee, costringendo il Parlamento ad esaminarle in poco tempo nonostante la delicatezza e la rilevanza delle questioni che implicano.

Esprime dunque la forte contrarietà del suo gruppo rispetto a questo modo di procedere ed invita ad approvare il proprio emendamento 7.6, che propone di sopprimere l'intero articolo 7.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Agostinelli 7.6 e Daniele Farina 7.10.

Daniele FARINA (SEL) chiede di ripetere la votazione testé svolta.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, dispone la ripetizione della votazione e ne conferma l'esito.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, l'emendamento Daniele Farina 7.14, gli identici emendamenti Agostinelli 7.4, Daniele Farina 7.11 e Giuditta Pini 7.16 nonché l'emendamento Agostinelli 7.8.

Daniele FARINA (SEL) illustra il proprio emendamento 7.13, che interviene sul

comma 3 dell'articolo 7, che non è condiviso da molti. Ricorda peraltro come, alla luce delle numerose emergenze verificatesi da ultimo questa estate, con un difficoltoso utilizzo dell'Aeronautica per questo fine, con il suo emendamento si propone di specificare che i compiti a cui possono essere destinate le Forze armate impegnate nel controllo del territorio sono quelli della lotta contro gli incendi. Ciò potrebbe evitare un utilizzo improprio delle suddette Forze armate.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Daniele Farina 7.13 ed approvano l'emendamento 7.400 dei relatori.

Daniele FARINA (SEL) illustra il proprio emendamento 7.12, in cui si propone la soppressione del comma 4 dell'articolo 7. Il dubbio infatti che si voglia modificare la normativa solo per alcuni specifici immobili localizzati in determinate zone, su cui ci sono opinioni molto diverse. Ricorda infatti che il riferimento alla Val di Susa con riguardo a tale disposizione non è stato finora smentito.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Daniele Farina 7.12, Della Valle 7.9, Matteo Bragantini 7.2 e 7.5 nonché l'articolo aggiuntivo Matteo Bragantini 7.09. Deliberano quindi di accantonare l'articolo aggiuntivo 7.0100 dei relatori.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, esprime parere contrario sugli emendamenti Colletti 8.6 e 8.5, Daniele Farina 8.8, Colletti 8.7, Molteni 8.2. Esprime parere favorevole sull'emendamento Rossomando 8.9.

Il viceministro Maria Cecilia GUERRA esprime parere conforme a quello dei relatori.

Andrea COLLETTI (M5S) illustra il proprio emendamento 8.6, soppressivo dell'intero articolo 8, ricorda infatti che nel corso delle audizioni svolte è stato da

più parti sottolineato come tale articolo sia superfluo sia per l'interpretazione resa dalla Corte di cassazione sia perché estraneo ad un decreto-legge in materia di femminicidio.

Invita quindi tutti a votare tale emendamento.

Alfonso BONAFEDE (M5S) si dissocia in parte dal collega Colletti evidenziando ironicamente come comprenda le ragioni della presenza di tale articolo nel provvedimento in esame: le infrastrutture energetiche sono femmine e quindi è pertinente.

Daniele FARINA (SEL) illustra il proprio emendamento 8.8, che sopprime la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 8. Rileva, infatti, che la materia è totalmente incongrua ed estranea al provvedimento.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, ricorda di aver evidenziato anch'egli nella sua relazione introduttiva la particolare eterogeneità di alcune disposizioni. Ritiene tuttavia che sia importante procedere alla conversione di un decreto-legge che affronta una materia molto rilevante.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Colletti 8.6 e 8.5, Daniele Farina 8.8, Colletti 8.7.

Andrea COLLETTI (M5S) interviene in merito all'emendamento Rossomando 8.9, sottoscritto da quasi tutti i gruppi. Rileva che tale emendamento è estraneo al provvedimento in esame ed invita quindi i presidenti – in virtù del ruolo *super partes* che gli è proprio – a rivedere la decisione che hanno assunto nella precedente seduta, con cui hanno deciso di considerare ammissibile la proposta emendativa in questione.

Per quanto riguarda nello specifico il contenuto di tale emendamento, esprime molti dubbi sul fatto che esso si riferisca a « delitti non colposi commessi al fine di impedire, turbare ovvero rallentare la realizzazione di opere comprese nel pro-

gramma delle infrastrutture e degli insediamenti strategici», immaginando che l'indennizzo venga dato dopo il terzo grado giudizio. Considerata la lunghezza dei processi in Italia, l'iter sarà quindi molto lungo ma comunque prima della sentenza definitiva non si potrà avere certezza.

Si chiede quindi per quali ragioni le aziende, le cui opere non sono comprese nel programma delle infrastrutture e degli insediamenti strategici siano escluse dalla disposizione in esame e rimangano quindi senza indennizzo nel caso subiscono danneggiamenti: si tratta di una ingiusta disparità di trattamento che ribadisce l'invito alle presidenze a riflettere ulteriormente sull'ammissibilità dell'emendamento in discussione.

Daniele FARINA (SEL) ritiene anch'egli che si tratti di un emendamento singolare che sarà di fatto applicato solo in una particolare zona del Piemonte. E quindi una disposizione priva dei necessari requisiti di generalità e di astrattezza.

Alfonso BONAFEDE (M5S) chiede di immaginare cosa penseranno i paesi firmatari della convenzione di Istanbul quando leggeranno il contenuto di disposizioni come quella in esame: sicuramente diranno che i politici italiani sono come burattini, come uno zerbino degli interessi economici. Rileva anch'egli come l'emendamento Rossomando 8.9 crei una scandalosa disparità di trattamento, prevedendo la garanzia dello Stato per eventuali mancanze solo per alcune categorie.

Donatella FERRANTI, *presidente*, replica al deputato Colletti, ricordando che — come già evidenziato nella precedente seduta — l'emendamento Rossomando 8.9 è stato riammesso in quanto prevede misure a sostegno di imprese che abbiano subito il danneggiamento di materiali, attrezzature e beni strumentali in conseguenza di reati connessi al fine di impedire, turbare ovvero rallentare realizzazioni di opere comprese nel programma delle infrastrutture e degli stabilimenti

strategici. Ricorda che l'articolo 8 reca disposizioni a contrasto di furti di componenti metalliche e di altri materiali pregiati sottratti ad impianti e infrastrutture destinati all'erogazione di energia elettrica e di altri servizi pubblici, tra cui quelli di trasporto e telecomunicazioni.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Molteni 8.2 ed approvano l'emendamento Rosso-mando 8.9.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento Colletti 9.5, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Colletti 9.6 e sugli emendamenti Taranto 9.7 e Cozzolino 9.4. Raccomanda quindi l'approvazione dell'emendamento 9.500 dei relatori e dell'articolo aggiuntivo 9.0100 dei relatori.

Il sottosegretario Sesa AMICI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni approvano l'emendamento Colletti 9.5.

Andrea COLLETTI (M5S) illustra il proprio emendamento 9.6 e, quindi, lo ritira.

Le Commissioni approvano l'emendamento 9.500 dei relatori.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che l'emendamento Taranto 9.7 risulta assorbito a seguito dell'approvazione dell'emendamento 9.500 dei relatori.

Emanuele COZZOLINO (M5S) illustra il proprio emendamento 9.4, che da attuazione ad una condizione contenuta nel parere espresso dal Comitato per la legislazione.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, dopo un ulteriore approfondimento esprime parere favorevole sull'emendamento Cozzolino 9.4.

Il sottosegretario Sesa AMICI, dopo un ulteriore approfondimento esprime parere favorevole sull'emendamento Cozzolino 9.4.

Le Commissioni approvano l'emendamento Cozzolino 9.4.

Andrea COLLETTI (M5S) rileva come l'articolo aggiuntivo 9.0100 sia a suo avviso inammissibile ma è improprio che i presidenti delle due Commissioni, che dovrebbero compiere tali valutazioni, siano gli stessi ad averlo presentato, è una situazione di conflitto di interessi e sottolinea come un articolo che riguarda accordi territoriali di sicurezza integrata per lo sviluppo non alcuna attinenza con il decreto-legge in esame.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che il provvedimento in esame reca disposizioni che investono anche la materia della protezione civile nonché ulteriori ambiti. Ritiene peraltro che il compito di relatore non sia di per sé incompatibile con il ruolo di presidente che riveste.

Le Commissioni approvano l'articolo aggiuntivo 9.0100 dei relatori.

Donatella FERRANTI (PD), *relatore per la II Commissione*, con riferimento all'articolo 10, fa presente come a seguito degli approfondimenti svolti dai relatori e dal Governo, vi è una disponibilità ad esprimere un parere favorevole anche su emendamenti che non sono stati segnalati ai fini della seduta odierna. Preannuncia dunque che nel corso della discussione in Assemblea saranno espresse le valutazioni favorevoli sugli emendamenti condivisibili ma non segnalati in questa sede.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Lombardi 10.4, 10.7 e 10.6. Esprime parere contrario sull'emendamento Fraccaro 10.5.

Il sottosegretario Sesa AMICI esprime parere conforme a quello del relatore.

Le Commissioni approvano, con distinte votazioni, gli emendamenti Lombardi 10.4, 10.7 e 10.6.

Fabiana DADONE (M5S) illustra l'emendamento Fraccaro 10.5, volto a sopprimere il comma 3 dell'articolo 10 che attribuisce ai commissari delegati per la protezione civile le funzioni di responsabili per la prevenzione per la corruzione e per la trasparenza. Ritiene tale disposizione poco ragionevole e chiede quindi le motivazioni del parere contrario espresso dai relatori e dal Governo.

Donatella FERRANTI (PD), *relatore per la II Commissione*, fa presente che il parere dei relatori è contrario in quanto il comma 3 si pone in linea con quanto già stabilito nella legge n. 190 del 2012 in materia di anticorruzione.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Fraccaro 10.5.

Donatella FERRANTI (PD), *relatore per la II Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento Rosato 11.10, parere contrario sull'emendamento Rosato 11.5 e parere favorevole sull'emendamento Rosato 11.6. Invita quindi al ritiro i presentatori degli emendamenti Terzoni 11.2, 11.3 e 11.4, ritenendo quest'ultimo assorbito nella sostanza dall'emendamento Rosato 11.10.

Il sottosegretario Sesa AMICI esprime parere conforme a quello del relatore.

Le Commissioni approvano l'emendamento Rosato 11.10.

Ettore ROSATO (PD) ritira il proprio emendamento 11.5.

Fabiana DADONE (M5S) ritira gli emendamenti Terzoni 11.2, 11.3 e 11.4.

Le Commissioni approvano l'emendamento Rosato 11.6.

Gianclaudio BRESSA (PD), intervenendo sull'articolo aggiuntivo 11.0100 del relatore per la I Commissione rileva come, seppure il rischio idrogeologico costituisca un problema molto serio, non appare comprensibile per quali ragioni si voglia indirizzare una somma pari a un milione di euro solo per una determinata tipologia di intervento.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, rileva che il proprio articolo aggiuntivo 11.0100 (*vedi allegato 2*), da lui presentato già nella seduta del 25 settembre scorso, investe una scelta politica sulle finalità a cui destinare determinate somme. Alla luce della questione posta dal collega Bressa propone peraltro di procedere all'accantonamento dell'articolo aggiuntivo 11.0100 del relatore della I Commissione.

Le Commissione deliberano di accantonare l'articolo aggiuntivo 11.0100 del relatore della I Commissione.

Donatella FERRANTI (PD), *relatore per la II Commissione*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti presentati ad eccezione degli identici emendamenti Bressa 12.12, Centemero 12.3, Invernizzi 12.5, sui quali esprime parere favorevole a condizione che siano riformulati come proposto dai relatori (*vedi allegato 1*). Fa presente che tale nuova riformulazione assorbirebbe anche l'articolo aggiuntivo Bressa Dis.1.01.

Gianclaudio BRESSA (PD) ritira il proprio emendamento Dis. 1.01 e accetta la riformulazione proposta dai relatori riguardo al proprio emendamento 12.12. Ricorda che l'esigenza di sopprimere l'articolo 12 trae origine dai contenuti della sentenza della Corte Costituzionale 3 luglio 2013, n. 220, con cui è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale del comma 20 dell'articolo 23 del decreto-legge n. 201 del 2011 e dei commi 4, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20-bis dello stesso articolo del decreto-legge n. 201 del 2011 nonché degli articoli 17 e 18 del decreto-legge n. 95 del 2012.

Rileva che l'articolo 12 del decreto-legge in esame, con i commi 1 e 2, dispone la salvezza, rispettivamente, dei provvedimenti di scioglimento delle province e dei conseguenti atti di nomina dei commissari nonché degli atti da questi posti in essere. La base normativa di entrambe le categorie di atti è costituita dal citato comma 20 dell'articolo 23 del decreto-legge n. 201 del 2011 – dichiarato, come già detto, illegittimo dalla sentenza della Corte costituzionale n. 220/2013 – che prevedeva l'applicazione sino al 31 marzo 2013, agli organi provinciali venuti a scadenza successivamente alla sua entrata in vigore e a tutti quelli da rinnovare entro il 31 dicembre 2012, della disposizione del Testo unico per gli enti locali (TUEL) in tema di commissariamento.

Ricorda che la citata sentenza 220/2013 fonda la pronuncia di illegittimità sulla considerazione che lo strumento del decreto-legge, configurato dall'articolo 77 della Costituzione come «atto destinato a fronteggiare casi straordinari di necessità e urgenza», non è «utilizzabile per realizzare una riforma organica e di sistema quale quella prevista dalle norme censurate».

Fa presente che il Governo motiva, nella relazione illustrativa, l'opportunità di conferire nuova legittimazione alle gestioni commissariali in corso, dopo la sentenza della Corte costituzionale, e di prostrarla fino al 30 giugno 2014 «in considerazione della ragionevole possibilità che il percorso riformatore venga a compiersi successivamente al 31 dicembre 2013, termine ultimo attualmente indicato dalla legge per la conclusione delle gestioni commissariali provinciali».

Rileva che la salvezza di effetti prevista dai commi 1 e 2 e l'ulteriore efficacia conferita dai commi 3 e 4, con riferimento a disposizioni contenute, rispettivamente, in decreti-legge e in legge ordinaria, rientranti comunque in unico disegno di riforma dell'ordinamento provinciale, concorrono a conferire una sostanziale continuità di effetti, con lo strumento del decreto-legge, ad una riforma le cui disposizioni cardine sono state caducate

dalla Corte costituzionale proprio in quanto adottate con decreto-legge.

Ricorda inoltre che nella relazione di accompagnamento al disegno di legge del Governo C. 1542, recante « Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni » si evidenzia la necessità che si « proceda a utilizzare fino in fondo lo strumento della legge ordinaria, che la Corte esplicitamente consente, per anticipare per quanto possibile il disegno di dar vita a un ente di area vasta, i cui organi siano espressione diretta dei sindaci, dotato di poche ma essenziali funzioni di coordinamento e di indirizzo ».

Chiarisce che, con la riformulazione proposta, non si modifica la situazione di fatto, considerato che l'operatività dei commissari è già prorogata dalla legge di stabilità fino al 31 dicembre 2013 e la previsione contenuta nel disegno di legge di conversione fa salvi gli effetti degli atti compiuti. Il comma 5, inoltre, consente di adeguare le procedure che il Ministero dell'interno dovrà effettuare per adeguare l'intero assetto se verrà approvata in tempi brevi il disegno di legge del Governo sulle province. Altrimenti, se tale disegno di legge non fosse approvato entro la fine dell'anno, si potrebbe procedere ad un'ulteriore proroga nell'ambito della legge di stabilità per il prossimo anno.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, chiede al collega Bressa se, a suo avviso, in virtù dell'emendamento in discussione, vi può essere un rischio – anche infinitesimale – che le province tornino a votare *medio tempore*.

Gianclaudio BRESSA (PD) fa presente che, a suo avviso, questo rischio non vi è, tenuto conto che la I Commissione ha deciso di avviare in tempi brevi l'esame del suddetto disegno di legge C. 1542 e che in ogni caso, anche se questo non fosse approvato entro la fine dell'anno, si potrebbe procedere ad un'ulteriore proroga nell'ambito della legge di stabilità del prossimo anno.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, ritiene op-

portuno un ulteriore approfondimento da parte delle Commissioni trattandosi di un tema di grande rilievo.

Il sottosegretario Sesa AMICI esprime parere conforme a quello dei relatori, dichiarandosi in particolare favorevole alla riformulazione testé proposta. Ricorda, infatti, che nell'ambito della Conferenza dei presidenti dei gruppi della Camera il Governo ha chiesto a tutte le forze politiche di discutere il disegno di legge del Governo C. 1542, recante « Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni » senza ricorrere allo strumento del decreto-legge.

Rileva come si tratti di una materia molto complessa, come dimostra una recente pronuncia della Corte Costituzionale, che ha fondato la sua sentenza di illegittimità sulla considerazione che lo strumento del decreto-legge non è atto idoneo a procedere alla soppressione delle province. Come ha ricordato anche il collega Bressa, lo stesso Ministro Delrio ha ritenuto auspicabile che si intervenisse sulla materia con legge ordinaria, procedendo al contempo alla soppressione delle province con legge costituzionale. Ritiene quindi che la riformulazione testé proposta sia di ausilio per affrontare la questione e concorda sul fatto che la questione posta dal presidente Sisto si risolverà nell'ambito del disegno di legge del Governo o della legge di stabilità.

Nazzareno PILOZZI (SEL) ritiene che il presidente Sisto abbia posto una domanda alquanto bislacca e ricorda come il Governo precedente a quello in carica decise di intervenire sulla materia attraverso lo strumento del decreto-legge, con gli esiti ben noti.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, essendo previsti imminenti votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, da convocare 15 minuti dopo il termine delle votazioni della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

La seduta termina alle 10.55.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 2 ottobre 2013. — Presidenza del presidente della I Commissione Francesco Paolo SISTO indi del presidente della II Commissione Donatella FERRANTI. — Intervengono il viceministro dell'interno, Filippo Bubbico, e il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Sesa Amici.

La seduta comincia alle 14.25.

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province.

C. 1540 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, ricorda che i relatori hanno espresso parere favorevole sugli identici emendamenti segnalati Invernizzi 12.5, Bressa 12.12 e Migliore 12.14, a condizione che siano riformulati nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Chiarisce che la proposta di riformulazione dei relatori mantiene la soppressione dell'articolo 12, ma vi aggiunge come parte consequenziale il contenuto dell'emendamento Bressa Dis. 1.01, sul quale i relatori avevano già dato parere favorevole, nonché il contenuto dell'attuale comma 5 dell'articolo 12.

Gianclaudio BRESSA (PD), nell'accettare la proposta di riformulazione del suo emendamento 12.12, chiarisce che il suo emendamento Dis. 1.01, il cui testo confluisce nella riformulazione proposta dai relatori, insieme con il testo dell'attuale comma 5 dell'articolo 12, è volto a fare salvi gli atti e provvedimenti posti in essere dai commissari straordinari delle amministrazioni provinciali nominati sulla base del comma 20 dell'articolo 23 del decreto-legge n. 201 del 2011 dichiarato incostituzionale con la sentenza n. 220 del 2013

della Corte costituzionale: sottolinea infatti che, se non si facessero salvi gli effetti di quella disposizione – vale a dire gli atti e i provvedimenti dei commissari straordinari – si determinerebbe una situazione ingovernabile. La proposta di riformulazione non mantiene invece la proroga dei commissariamenti fino al 30 giugno 2014, prevista dall'attuale comma 3 dell'articolo 12. Resta quindi fermo, su questo punto, il termine del 31 dicembre 2013. Entro tale termine il Parlamento dovrà quindi approvare la riforma della disciplina in materia province. Ove non si riuscisse entro tale termine, si dovrà disporre un'ulteriore proroga dei commissariamenti e occorrerà farlo con la legge di stabilità, non potendosi procedere con un decreto-legge, dal momento che la Corte costituzionale ha escluso l'utilizzo di questo tipo di strumento normativo.

Nazzareno PILOZZI (SEL) rileva che, se lo strumento del decreto-legge, come la Corte costituzionale ha chiarito, non è idoneo ad intervenire su questa materia, il problema non si risolve spostando la disposizione dal testo del decreto-legge al testo della legge di conversione. Ricorda che oggi, per effetto della sentenza della Corte costituzionale n. 220 del 2013, gli atti posti in essere dai commissari nominati sulla base della disposizione dichiarata incostituzionale sono diventati illegittimi: se così non fosse, il decreto-legge in esame non interverrebbe per farli salvi, cioè per restituire loro legittimità.

Elena CENTEMERO (Pdl) dichiara che il suo gruppo è favorevole alla soppressione dell'articolo 12 nei termini indicati dai relatori con la loro proposta di riformulazione, che tende a salvaguardare gli atti compiuti dai commissari straordinari. Ricorda che l'inserimento dell'articolo 12 nel decreto-legge in esame è stata una scelta discutibile, trattandosi di una materia estranea a quella prevalente nel provvedimento. Esprime l'auspicio che la riforma della disciplina sulle province intervenga entro il termine del 31 dicembre 2013.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD) rileva con favore come la proposta di riformulazione dei relatori riproponga il contenuto dell'articolo 12, eliminando però la proroga dei regimi commissariali al 30 giugno 2014, fermo restando il rinvio al 30 giugno di riduzione delle dotazioni organiche del Ministero dell'interno, collegata alla revisione del sistema delle prefetture, per la quale occorre attendere la riforma delle province. Esprime l'auspicio che quest'ultima possa intervenire entro la fine di quest'anno.

Andrea COLLETTI (M5S) esprime perplessità sulla possibilità di utilizzare un decreto-legge per fare salvi gli atti posti in essere dai commissari nominati sulla base delle disposizioni dichiarate incostituzionali dalla Corte costituzionale, con la sentenza n. 220 del 2013, proprio per essere state introdotte nell'ordinamento mediante un decreto di urgenza. Ritiene opportuno un dibattito più approfondito su questo punto.

Danilo TONINELLI (M5S) rileva come la vicenda parlamentare dell'articolo 12 sia emblematica del modo di legiferare della maggioranza. La disposizione dovrebbe avere carattere di necessità e urgenza, dal momento che è stata inserita in un decreto-legge, ma il Governo si dice favorevole alla sua soppressione. Quanto al merito, segnala che la proposta dei relatori non risolve il problema delle province e lo rinvia ad una riforma da fare. Per quest'ultima la maggioranza esprime l'auspicio che possa intervenire entro la fine dell'anno, ma si prepara ad una proroga da disporre con la legge di stabilità: un altro esempio di cattiva legislazione. Preannuncia che, trattandosi in ogni caso di un emendamento soppressivo di un articolo disomogeneo rispetto al decreto, il suo gruppo non voterà contro, ma si asterrà dalla votazione sull'emendamento Bressa 12.12 (*nuova formulazione*).

Gianclaudio BRESSA (PD), replicando al deputato Toninelli, rileva come la disposizione in esame abbia un evidente

carattere di necessità ed urgenza. Si tratta infatti di fare espressamente salvi gli atti dei commissari straordinari nominati sulla base delle disposizioni che sono state dichiarate incostituzionali. Sottolinea che si tratta di atti hanno prodotto effetti giuridici che riguardano milioni di persone: si pensi soltanto ai contratti sottoscritti dai commissari con le aziende.

Nazzareno PILOZZI (SEL) concorda sulla necessità di salvaguardare espressamente gli atti posti in essere dai commissari straordinari, ma reputa sbagliato procedere con lo strumento del decreto-legge, che la Corte costituzionale ha già detto essere inidoneo. Esprime quindi il timore che la disposizione di cui si discute venga a sua volta dichiarata incostituzionale. Preannuncia in ogni caso l'astensione del suo gruppo dalla votazione sull'emendamento Bressa 12.12 (*nuova formulazione*), in quanto il suo gruppo condivide l'esigenza di fare salvi gli atti dei commissari straordinari, come pure di rinviare le riduzioni del personale dell'amministrazione civile dell'interno a dopo la riforma delle province.

Gaetano PIEPOLI (SCpI) ritiene che non vi possano essere dubbi sulla legittimità costituzionale della disposizione di cui si tratta, la quale tende unicamente a fare salvi gli atti amministrativi dei commissari straordinari.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, prende atto che il deputato Bressa acconsente alla riformulazione del suo emendamento 12.12, mentre i presentatori degli identici emendamenti segnalati Invernizzi 12.5 e Migliore 12.14 non accedono alla richiesta e insistono per la votazione dei propri emendamenti. Avverte che sarà posto in votazione per primo l'emendamento Bressa 12.12 (*nuova formulazione*), in quanto è quello che più si allontana dal testo.

Le Commissioni approvano l'emendamento Bressa 12.12 (*nuova formulazione*).

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, avverte che risultano così preclusi i restanti emendamenti all'articolo 12. Comunica che i relatori hanno presentato la proposta emendativa 12.0400.

Le Commissioni approvano l'articolo aggiuntivo 12.0400 dei relatori.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, avverte che le Commissioni tornano ora sull'esame degli emendamenti Ferraresi 2.69 e Molteni 2.38, in materia di limiti di reddito per l'accesso al gratuito patrocinio per le vittime delle violenze in famiglia. I relatori confermano l'invito al ritiro, impegnandosi ad approfondire il tema per discussione in Assemblea.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, conferma anche il proprio impegno a riflettere su questo tema.

Vittorio FERRARESI (M5S) ritira il suo emendamento 2.69, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Nicola MOLTENI (LNA), prende atto dell'impegno dei relatori e ritira il suo emendamento 2.38, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, avverte che si passa all'esame dell'emendamento Bragantini 4.8, precedentemente accantonato. A nome dei relatori, propone ai presentatori di riformulare l'emendamento nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Avverte, inoltre, di aver presentato, come relatore della I Commissione, una nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo 11.0100 (*vedi allegato 1*).

Nicola MOLTENI (LNA) accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento Bragantini 4.8, di cui è cofirmatario.

Le Commissioni approvano l'emendamento Bragantini 4.8 (*nuova formulazione*). Quindi, con distinte votazioni, approvano gli articoli aggiuntivi 6.0100, 7.0100 e 11.0100 dei relatori (*nuova formulazione*).

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, formula le seguenti proposte di coordinamento del testo:

«All'articolo 2:
al comma 1:

alla lettera a), dopo le parole: "secondo comma" è inserito il seguente segno d'interpunzione: " , " ;

al comma 2:

alla lettera i), numero 1), le parole: "sono inserite le seguenti" sono sostituite dalle seguenti: "è inserita la seguente";

al comma 3, le parole: "572, 583-bis, 612-bis" sono sostituite dalle seguenti: "572, 583, " e le parole: "e 609-octies" sono sostituite dalle seguenti: "609-octies e 612-bis".

All'articolo 3:

al comma 1, le parole: "o tra attuali o precedenti coniugi o persone legate da relazione affettiva in corso o pregressa" sono sostituite dalle seguenti: "o tra persone legate attualmente o in passato da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva";

al comma 2, dopo le parole: "n. 38" sono inserite le seguenti: " , come modificato dal presente decreto", dopo le parole: "articolo 218 del" sono inserite le seguenti: "codice della strada, di cui al", le parole: "secondo comma, del citato" sono sostituite dalle seguenti: "comma 2".

All'articolo 4:

al comma 1:

all'alea, la parola: "aggiunto" è sostituita dalla seguente: "inserito";

al capoverso Art. 18-bis, al comma 1, le parole: "tra attuali o precedenti coniugi

o persone legate da relazione affettiva in corso o pregressa” sono sostituite dalle seguenti: “tra persone legate attualmente o in passato da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva” e al comma 4, la parola: “coma” è sostituita dalla seguente: “comma”.

All'articolo 6:

al comma 1:

al primo periodo, la parola: “comunitarie” è sostituita dalle seguenti: “dell’Unione europea”, e le parole da: “il Fondo” fino a: “comunitari” sono sostituite dalle seguenti: “a valere sul fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, è autorizzata l’anticipazione, nei limiti delle risorse disponibili, su richiesta del Ministero dell’interno, delle quote di contributi europei”;

al secondo periodo, la parola: “comunitaria” è sostituita dalla seguente: “europea”;

al comma 2, dopo la parola: “convertito”, ovunque ricorre, sono inserite le seguenti: “con modificazioni,”;

al comma 3, le parole: “ultimo periodo” sono sostituite dalle seguenti: “secondo periodo”;

al comma 5, le parole: “per l’anno per l’anno 2013” sono sostituite dalle seguenti: “per l’anno 2013”.

All'articolo 7, comma 4, le parole: “, dopo il primo comma è aggiunto il seguente” sono sostituite dalle seguenti: “è aggiunto, in fine, il seguente comma” e le parole: “presente articolo” sono sostituite dalle seguenti: “primo comma”.

All'articolo 8:

al comma 1, lettera a), la parola: “aggiunto” è sostituita dalla seguente: “inserito”;

al comma 2, le parole: “ultimo periodo” sono sostituite dalle seguenti: “secondo periodo del codice penale”.

All'articolo 9:

al comma 1, lettera b), le parole: “ultimo comma” sono sostituite dalle seguenti: “terzo comma”;

il comma 3 è abrogato.

All'articolo 10:

al comma 1:

alla lettera a), capoverso 1, le parole: “sul Fondo” sono sostituite dalle seguenti: “sul Fondo nazionale”;

alla lettera c), le parole: “l’ultimo” sono sostituite dalle seguenti: “il quarto”.

All'articolo 11, comma 5, lettera c), alinea, la parola: “inserito” è sostituita dalla seguente: “aggiunto”.

All'articolo 1 del disegno di legge di conversione, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

2. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base delle norme di cui al comma 3 dell’articolo 9 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, non convertite in legge. ».

Le Commissioni approvano le proposte di coordinamento del testo formulate dai presidenti. Quindi, con distinta votazione, conferiscono ai presidenti il mandato di riferire all’Assemblea in senso favorevole sul provvedimento in esame.

Donatella FERRANTI, presidente e relatore per la II Commissione, avverte che la presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO 1

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. (C. 1540 Governo).**EMENDAMENTI APPROVATI****ART. 4.**

Al comma 1, capoverso ART. 18-bis, comma 1, sostituire le parole: anche su proposta del procuratore della Repubblica, o con il parere favorevole della stessa autorità con le seguenti: con il parere favorevole dell'autorità giudiziaria procedente ovvero su proposta di quest'ultima.

4. 400. I Relatori.

Al comma 1, capoverso ART. 18-bis, comma 3, primo periodo, dopo le parole: emergano nel corso di interventi assistenziali aggiungere le seguenti parole: dei centri anti violenza e.

* **4. 5.** Terrosi, Covello.

Al comma 1, capoverso ART. 18-bis, comma 3, primo periodo, dopo le parole: emergano nel corso di interventi assistenziali aggiungere le seguenti: dei centri anti violenza e.

* **4. 37.** Roberta Agostini, Fabbri, Gasparini, Covello.

Al comma 1, capoverso ART. 18-bis, comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Ai fini del rilascio del permesso di soggiorno è comunque richiesto il parere dell'autorità giudiziaria competente ai sensi del comma 1.

4. 401. I Relatori.

Al comma 1, capoverso articolo 18-bis, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Nei confronti dello straniero condannato, anche con sentenza non definitiva, compresa quella adottata a seguito di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per uno dei delitti di cui al comma 1, commessi in ambito di violenza domestica, può essere disposta la revoca del permesso di soggiorno e l'espulsione ai sensi dell'articolo 13.

4. 8. (nuova formulazione) Bragantini, Molteni.

ART. 5.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 5. 200.

All'emendamento dei relatori 5.200, articolo 5, dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-ter. Per il finanziamento del Piano di cui al comma 1 il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità è incrementato di 10 milioni di euro per l'anno 2013. Al relativo onere, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 22, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Conseguentemente, al comma 3, dopo le parole: presente articolo aggiungere le seguenti: , salvo quanto previsto.

0. 5. 200. 35. (nuova formulazione) Pollastrini, Roberta Agostini, Lenzi.

All'emendamento dei relatori 5.200, articolo 5, comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) promuovere un'adeguata formazione del personale della scuola alla relazione e contro la violenza e la discriminazione di genere e promuovere nell'ambito delle Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, delle Indicazioni Nazionali per i licei e delle linee guida per gli Istituti tecnici e professionali, nella programmazione didattica curricolare ed extracurricolare delle scuole di ogni ordine e grado, la sensibilizzazione, l'informazione e la formazione degli studenti al fine di prevenire la violenza nei confronti delle donne e la discriminazione di genere, anche attraverso un'adeguata valorizzazione della tematica nei libri di testo.

0. 5. 200. 3. (nuova formulazione) Centemero.

All'emendamento dei relatori 5.200, articolo 5, comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) *all'alinea, dopo le parole: « Il Piano » aggiungere le seguenti: « , con l'obiettivo di garantire azioni omogenee sul territorio nazionale, »;*

b) *alla lettera e-bis), dopo le parole: « di azioni » aggiungere le seguenti: « basate su metodologie consolidate e coerenti con linee guida appositamente predisposte »;*

c) *alla medesima lettera e-bis), sopprimere la parola: « psicologico ».*

0. 5. 200. 1. (nuova formulazione) Marzano, Locatelli, Ermini, Bonafè, Labriola.

All'emendamento dei relatori 5.200, articolo 5, comma 2, lettera f), dopo le parole: periodicamente aggiornata aggiungere le seguenti: , con cadenza almeno annuale,.

0. 5. 200. 26. Agostinelli, Turco, Businarolo, Ferraresi, Colletti, Bonafede, Micillo, Sarti, Mucci.

All'emendamento 5.200 dei relatori, articolo 5, comma 2, lettera g), dopo la parola: stalking aggiungere le seguenti: e delle esperienze delle associazioni che svolgono assistenza nel settore.

0. 5. 200. 27. (nuova formulazione) Agostinelli, Turco, Businarolo, Ferraresi, Colletti, Bonafede, Micillo, Sarti, Mucci.

All'emendamento 5.200 dei relatori, articolo 5-bis, comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: è incrementato di 7 milioni di euro per l'anno 2014 fino alla fine del secondo periodo con le seguenti: è incrementato di 10 milioni di euro per l'anno 2013, di 7 milioni di euro per l'anno 2014 e di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Al relativo onere, si provvede, quanto a 10 milioni di euro per l'anno 2013, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 22, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e, quanto a 7 milioni di euro per l'anno 2014 e a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica.

0. 5. 200. 32. (nuova formulazione) Lenzi, Murer, Roberta Agostini.

Sostituirlo con i seguenti:

ART. 5.

(Piano d'azione contro la violenza sessuale e di genere).

1. Il Ministro delegato per le pari opportunità, anche avvalendosi del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di cui all'articolo 19, comma

3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, elabora, con il contributo delle amministrazioni interessate, delle associazioni di donne impegnate nella lotta contro la violenza e dei centri anti-violenza delle donne, e adotta, previa intesa ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, in sede di Conferenza Unificata, un « Piano d'azione contro la violenza sessuale e di genere », di seguito denominato « Piano », che deve essere predisposto in sinergia con la nuova programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020.

2. Il Piano persegue le seguenti finalità:

a) prevenire il fenomeno della violenza contro le donne attraverso l'informazione e la sensibilizzazione della collettività, rafforzando la consapevolezza degli uomini e ragazzi nel processo di eliminazione della violenza contro le donne e nella soluzione dei conflitti nei rapporti interpersonali;

a-bis) sensibilizzare gli operatori dei settori dei media per la realizzazione di una comunicazione e informazione, anche commerciale, rispettosa della rappresentazione di genere e, in particolare, della figura femminile anche attraverso l'adozione di codici di autoregolamentazione da parte degli operatori medesimi;

b) promuovere l'educazione degli operatori scolastici alla relazione e contro la violenza e la discriminazione di genere e promuovere nell'ambito dei programmi scolastici delle scuole di ogni ordine e grado, la sensibilizzazione, l'informazione e la formazione degli studenti al fine di prevenire la violenza nei confronti delle donne e la discriminazione di genere, anche attraverso un'adeguata valorizzazione della tematica nei libri di testo;

c) potenziare le forme di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri anti-violenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza;

d) garantire la formazione di tutte le professionalità che entrano in contatto con la violenza di genere e lo *stalking*;

e) accrescere la protezione delle vittime attraverso un rafforzamento della collaborazione tra tutte le istituzioni coinvolte;

e-bis) promuovere lo sviluppo e l'attivazione su tutto il territorio nazionale di azioni di recupero e di accompagnamento dei soggetti responsabili di atti di violenza nelle relazioni affettive al fine di favorirne il recupero psicologico e limitare i casi di recidiva;

f) prevedere una raccolta strutturata e periodicamente aggiornata dei dati del fenomeno, ivi compresa la mappatura dei centri anti-violenza, anche attraverso il coordinamento delle banche dati già esistenti;

g) prevedere specifiche azioni positive che tengano anche conto delle competenze delle Amministrazioni impegnate nella prevenzione, nel contrasto e nel sostegno delle vittime di violenza di genere e di *stalking*;

h) definire un sistema strutturato di *governance* tra tutti i livelli di governo, che si basi anche sulle diverse esperienze e sulle buone pratiche già realizzate nelle reti locali e sul territorio.

2-bis. Il Ministro delegato per la pari opportunità provvede annualmente ad inviare al Parlamento una relazione riguardante l'attuazione del Piano.

3. All'attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo si provvede mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

ART. 5-bis.

(Azioni per i centri anti-violenza e le case rifugio).

1. Al fine di dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, lettera c), della presente legge, il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto legge 223 del 2006, è incre-

mentato di 7 milioni di euro per l'anno 2014 e di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. Il Ministro delegato per le Pari Opportunità d'intesa con la Conferenza Stato regioni, provvede annualmente a ripartire tra le regioni le risorse di cui al comma 1 tenendo conto:

a) della programmazione regionale e degli interventi già operativi per contrastare la violenza nei confronti delle donne;

b) dei centri antiviolenza pubblici e privati già esistenti in ogni regione;

c) delle case rifugio pubbliche e private già presenti in ogni regione;

d) della necessità di riequilibrare la presenza dei centri antiviolenza e delle case rifugio in ogni regione riservando un terzo dei fondi disponibili alla creazione di nuovi centri e di nuove case rifugio al fine di raggiungere l'obiettivo previsto dalla Raccomandazione Ue – Expert Meeting sulla violenza contro le donne – Finlandia 8-10 novembre 1999.

3. I centri antiviolenza e le case rifugio, alle quali è garantito l'anonimato, sono promossi da:

a) enti locali, in forma singola o associata;

b) singole associazioni e organizzazioni operanti nel settore del sostegno e dell'aiuto alle donne vittime di violenza, che abbiano maturato esperienze e competenze specifiche in materia di violenza contro le donne, che utilizzino una metodologia di accoglienza basata sulla relazione tra donne, con personale specificamente formato;

c) soggetti di cui alle lettere a) e b), di concerto, d'intesa o in forma consorzziata.

4. I centri antiviolenza e le case-rifugio operano in maniera integrata con la rete dei servizi sociosanitari e assistenziali territoriali, tenendo conto delle necessità imprescindibili per la protezione delle persone che subiscono violenza, anche qualora svolgano funzioni di servizi specialistici.

5. Indipendentemente dalle metodologie di intervento adottate e dagli specifici profili professionali degli operatori coinvolti, la formazione delle figure professionali dei centri antiviolenza e delle case-rifugio promuove un approccio integrato alle fenomenologie della violenza, al fine di garantire il riconoscimento delle diverse dimensioni della violenza subita dalle persone, a livello relazionale, fisico, psicologico, sociale, culturale ed economico. Fa altresì parte della formazione degli operatori dei centri antiviolenza e delle case-rifugio il riconoscimento delle dimensioni della violenza riconducibili alle disegualianze di genere.

6. Le regioni destinatarie delle risorse oggetto di riparto presentano al ministro delegato per le pari opportunità, entro il 30 marzo di ogni anno, una relazione concernente le iniziative adottate nell'anno precedente a valere sulle risorse medesime.

7. Sulla base delle informazioni fornite dalle regioni, il Ministro delegato per le pari opportunità presenta al Parlamento, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione sullo stato di utilizzo delle risorse stanziare ai sensi del presente articolo.

5. 200. I Relatori.

Dopo l'articolo 6 inserire il seguente:

ART. 6-bis.

(Accordi territoriali di sicurezza integrata per lo sviluppo).

1. Per le aree interessate da insediamenti produttivi o infrastrutture logistiche

ovvero da progetti di riqualificazione e riconversione di siti industriali o commerciali dismessi o da progetti di valorizzazione dei beni di proprietà pubblica o da altre iniziative di sviluppo territoriale, gli accordi tra il Ministero dell'interno e regioni ed enti locali, previsti dall'articolo 1, comma 439, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, possono prevedere la contribuzione di altri soggetti pubblici, anche non economici, e di soggetti privati, finalizzata al sostegno strumentale, finanziario e logistico delle attività di promozione della sicurezza dei cittadini, del controllo del territorio e del soccorso pubblico. Per le predette contribuzioni non si applica l'articolo 1, comma 46, della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

2. Gli accordi di cui al comma 1 possono anche prevedere, ai fini del contenimento della spesa, forme di ottimizzazione delle modalità di impiego dei mezzi strumentali delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per le quali è consentito, anche in deroga alle disposizioni vigenti in materia di contabilità pubblica e comunque nel rispetto della legge 9 luglio 1990, n. 185, il ricorso alla permuta di materiali o prestazioni. In tal caso, l'accordo è soggetto a specifica autorizzazione del Ministero dell'interno, rilasciata d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze. Si applicano, in quanto compatibili, gli articoli da 569 a 574 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90. In caso di accordi tra soggetti pubblici, anche non economici, la permuta può prevedere anche la cessione diretta di beni di proprietà pubblica in cambio di prestazioni o finanziamenti volti alla ristrutturazione di altri beni di proprietà pubblica destinati a presidi di polizia. Restano fermi i controlli di regolarità amministrativa e contabile previsti dalle norme vigenti. Con decreto del Ministro dell'interno, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono definite ulteriori modalità attuative del presente comma, nonché individuate ec-

cezionali esigenze per le quali può essere altresì consentito il ricorso alla predetta permuta.

3. Relativamente alle aree di cui al comma 1, il prefetto può assumere iniziative volte alla semplificazione e all'accelerazione della conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza dei soggetti pubblici interessati, anche indirettamente, alla realizzazione dei progetti di sviluppo territoriale. Ove riguardino beni di proprietà pubblica, gli accordi di cui al presente articolo sono conclusi d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze.

6. 0100. I Relatori.

ART. 7.

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

« 3-bis. All'articolo 260 del codice penale, dopo il secondo comma è aggiunto il seguente: « Le disposizioni del presente articolo si applicano, altresì, agli immobili adibiti a sedi di ufficio, di reparto o a deposito di materiali dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, il cui accesso è vietato per ragioni di sicurezza pubblica ».

7. 400. I Relatori.

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

ART. 7-bis.

(Operazioni congiunte nell'ambito di accordi internazionali di polizia).

1. Agli appartenenti agli organi di polizia dei Paesi appartenenti all'Unione europea e degli altri Paesi, distaccati dalle autorità competenti, che partecipano sul territorio nazionale ad operazioni congiunte disposte sulla base e secondo le modalità indicate da accordi internazionali di cooperazione di polizia sono attribuite le funzioni di ufficiale o agente di pubblica sicurezza e di ufficiale o agente di polizia giudiziaria secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e dai medesimi accordi.

2. Fatte salve diverse disposizioni contenute nei Trattati internazionali ratificati dall'Italia, nei casi contemplati dagli accordi di cui al comma 1, l'uso delle armi di servizio e del relativo munizionamento che siano stati preventivamente autorizzati dallo Stato, è consentito unicamente in caso di legittima difesa secondo la normativa nazionale. Nei medesimi casi ai veicoli utilizzati sul territorio nazionale dal personale di cui al comma 1 si applicano le stesse norme nazionali in materia di circolazione stradale previste per l'espletamento dei servizi di polizia, comprese quelle concernenti le prerogative di impiego di dispositivi sonori e luminosi e di passaggio ai pedaggi.

3. Fatte salve diverse disposizioni contenute nei Trattati internazionali ratificati dall'Italia, la responsabilità civile e penale degli appartenenti agli organi di polizia dei Paesi appartenenti all'Unione europea e degli altri Paesi che operano sul territorio nazionale ai sensi del comma precedente è regolata dagli accordi di cooperazione di cui al medesimo comma ed in mancanza dalla normativa nazionale.

7. 0100. I Relatori.

ART. 8.

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

2-bis. Fuori dai casi in cui si fa luogo alle provvidenze di cui alla legge 23 febbraio 1999, n. 44, le imprese che abbiano subito il danneggiamento di materiali, attrezzature e beni strumentali in conseguenza di delitti non colposi commessi al fine di impedire, turbare ovvero rallentare la realizzazione di opere comprese nel programma delle infrastrutture e degli insediamenti strategici, di cui all'articolo 1 della legge 21 dicembre 2001, n. 443, possono richiedere un indennizzo per il ristoro del danno subito a carico del Fondo di solidarietà civile, istituito ai sensi dell'articolo *2-bis*, comma 1, del decreto legge 12 novembre 2010, n. 187, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2010, n. 217.

2-ter. Per l'erogazione degli indennizzi di cui al comma *2-bis* le somme stanziare sul predetto Fondo sono utilizzate nel limite massimo annuo di cinque milioni di euro. Le richieste di indennizzo per il ristoro del danno che non possono essere soddisfatte a causa del predetto limite di spesa, sono prioritariamente soddisfatte nell'anno successivo. L'indennizzo è concesso per la sola parte eccedente la somma liquidata o che può essere liquidata sulla base del contratto di assicurazione stipulato dall'impresa interessata.

2-quater. Nelle more dell'adozione del regolamento di cui all'articolo *2-bis*, comma 5, del decreto legge n. 187 del 2010, i criteri e le modalità per l'erogazione dei benefici di cui al presente articolo sono definiti, in prima attuazione e in via d'urgenza, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottato, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della giustizia, dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.

2-quinquies. All'articolo *2-bis* del decreto legge n. 187 del 2010, le parole « il Ministro della giustizia e con il Ministro dell'economia e delle finanze » sono sostituite dalle seguenti « il Ministro della giustizia, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ».

8. 9. Rossomando, Centemero, Vitelli, Allasia, Damiano, Giorgis, D'Ottavio, Bonomo, Mattiello, Boccuzzi, Patriarca, Paola Bragantini, Fregolent, Costa, Rabin, Monchiero, Bruno Bossio.

Al comma 1, lettera a) capoverso, sostituire la parola: sostituzione con la seguente parola: furto o indebito utilizzo.

9. 5. Colletti, Turco, Businarolo, Ferraresi, Bonafede, Agostinelli, Micillo, Sarti, Mucci.

Sopprimere il comma 2.

9. 500. I Relatori.

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

- 9. 4.** Cozzolino, Dadone, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

Dopo l'articolo 9 inserire il seguente:

ART. 9-bis.

(Adeguamento dei requisiti essenziali di sicurezza degli articoli pirotecnici in attuazione dell'articolo 47, paragrafo 2, della Direttiva 2013/29/UE del 12 giugno 2013).

1. Il punto 4 dell'Allegato I del decreto legislativo 4 aprile 2010, n. 58 è sostituito dal seguente:

« 4. Gli articoli pirotecnici non devono contenere esplosivi detonanti diversi da polvere nera o miscele ad effetto lampo, ad eccezione degli articoli pirotecnici di categoria P1, P2 o T2, nonché dei fuochi di artificio di categoria 4 che soddisfino le seguenti condizioni:

a) l'esplosivo detonante non può essere facilmente estratto dall'articolo pirotecnico;

b) per la categoria P1, l'articolo pirotecnico non può avere una funzione di detonante oppure non può, così come è progettato e fabbricato, innescare esplosivi secondari;

c) per le categorie 4, T2 e P2, l'articolo pirotecnico è progettato in modo da non funzionare come detonante oppure, se è progettato per la detonazione, non può, così come è progettato e fabbricato, innescare esplosivi secondari. ».

2. Le disposizioni di cui all'articolo 18, comma 7, del decreto legislativo 4 aprile 2010, n. 58, si applicano anche alle autorizzazioni concesse relative alle istanze presentate entro i termini di cui al comma 6 del medesimo articolo.

9. 0100. I Relatori.

Al comma 1, lettera a), capoverso, primo periodo, dopo le parole: alla qualità degli eventi, inserire le seguenti: disponendo in ordine all'esercizio del potere di ordinanza.

- 10. 4.** Lombardi, Dadone, Cozzolino, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Nuti, Toninelli.

Al comma 1, lettera a), capoverso, secondo periodo, sostituire le parole da: dell'apposito stanziamento fino alla fine del periodo con le seguenti: del Fondo per le emergenze nazionali, di cui al comma 5-quinquies del presente articolo,.

- 10. 7.** Lombardi, Dadone, Cozzolino, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Nuti, Toninelli.

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) al comma 4-quinquies, alla fine, aggiungere le seguenti parole: e del Fondo per le emergenze nazionali.

- 10. 6.** Lombardi, Dadone, Cozzolino, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Nuti, Toninelli.

ART. 11.

Dopo il comma 4 aggiungere i seguenti:

4-bis. al comma 5-bis), dell'articolo 40 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo le parole: « organi di polizia » sono aggiunte le seguenti: « e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco »;

b) dopo le parole: « finalità di giustizia », sono aggiunte le seguenti: « di soccorso pubblico, ».

4-ter). Dopo il comma 12 dell'articolo 48 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 59, è aggiunto il seguente:

12-bis). Sono destinati in via prioritaria al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco autocarri, mezzi d'opera, macchine operatrici, carrelli elevatori e ogni altro mezzo per uso speciale, funzionali alle esigenze del soccorso pubblico.

11. 10. Rosato, Fiano, Covello, Bruno Bossio.

Al comma 5, premettere la seguente lettera:

0a) all'articolo 3, comma 3-bis), è aggiunto in fine il seguente periodo: « La lettera c-bis) del comma 1 dell'articolo 10 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, introdotta dal comma 12 dell'articolo 4 della legge 12 novembre 2011, n. 183, è soppressa. ».

11. 6. Rosato, Fiano, Covello, Bruno Bossio.

Dopo l'articolo 11 aggiungere il seguente:

ART. 11-bis.

(Interventi a favore della montagna).

1. Per l'anno 2013 le risorse accantonate per il medesimo anno ai sensi dell'articolo 1, comma 319, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, pari a 1 milione di euro, sono utilizzate per attività di progettazione preliminare di interventi pilota per realizzazione di interventi per la valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente e la promozione dell'uso delle energie alternative. A tale scopo le risorse sono assegnate con decreto del Ministro per gli Affari regionali e delle autonomie locali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti l'ANCI e l'UNCEM che indicano i comuni con maggiore ri-

schio idrogeologico e maggiore esperienza in attività di riqualificazione del territorio.

11. 0100. *(Nuova formulazione)* Il Relatore per la I Commissione.

ART. 12.

Sopprimerlo.

Conseguentemente:

all'articolo 1 del disegno di legge, aggiungere in fine il seguente articolo:

ART. 1-bis.

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 115, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, sono fatti salvi i provvedimenti di scioglimento degli organi e di nomina dei commissari straordinari delle amministrazioni provinciali, adottati, in applicazione dell'articolo 23, comma 20, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ai sensi dell'articolo 141 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché gli atti e i provvedimenti adottati, alla data di entrata in vigore della presente legge, dai medesimi commissari straordinari.

2. Fino al 30 giugno 2014 è sospesa l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 2, secondo e terzo periodo, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

12. 12. *(nuova formulazione)* Bressa, Boschì, Roberta Agostini, Gasparini, Fabbri, De Menech, Covello, Giorgis, Marco Meloni, Bruno Bossio.

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

ART. 12-bis

(Disposizioni finanziarie per gli enti locali).

1. All'articolo 1, comma 381, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, come modificato dall'articolo 10, comma 4-quater, let-

tera *b*), n. 2), del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Tale delibera, per gli enti locali che hanno approvato il bilancio di previsione entro il 31 agosto 2013, è adottata entro il termine massimo del 30 novembre 2013 ».

2. Il termine di cui all'articolo 1, comma 9, del decreto-legge 8 aprile 2013,

n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, è differito al 31 dicembre 2013. ».

Conseguentemente, sostituire il titolo del Capo IV con il seguente: « Norme in tema di gestioni commissariali delle province e in favore degli enti locali ».

12. 0400. I Relatori.

ALLEGATO 2

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province (C. 1540 Governo).

ULTERIORI EMENDAMENTI E SUBEMENDAMENTI

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 4.401
DEI RELATORI.

All'emendamento 4.401, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: Il parere dell'autorità giudiziaria competente deve essere espresso entro il termine di quarantotto ore dalla richiesta. Il mancato parere, da parte dell'autorità giudiziaria competente, entro il termine di cui al presente comma, equivale a parere favorevole al rilascio del permesso di soggiorno.

0. 4. 401. 1. Sarti, Bonafede.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 5.200
DEI RELATORI.

ART. 5.

Sopprimere l'articolo 5.

0. 5. 200. 20. Mucci, Turco, Businarolo, Ferraresi, Colletti, Bonafede, Agostinelli, Micillo, Sarti.

Sostituire il comma 1, dell'articolo 5 con i seguenti:

ART. 5.

(Rifinanziamento del Piano Nazionale contro la violenza di genere e lo stalking).

1. Al fine di garantire a piena implementazione del « Piano Nazionale contro

la violenza di genere e lo *stalking* » approvato con decreto ministeriale 11 novembre 2010, dal 1° gennaio 2014 lo stanziamento attualmente previsto sul capitolo 496 del bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri è incrementato di 100 milioni di euro l'anno.

1-bis. Agli oneri derivanti da quanto previsto dal comma 1, pari a 100 milioni di euro l'anno, si provvede mediante quanto previsto dal successivo comma 3.

1-ter. Il comma 9 dell'articolo 27, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, è sostituito dal seguente:

« 9. I titolari di concessioni radiotelevisive, pubbliche e private e, comunque, i soggetti che esercitano legittimamente l'attività di radiodiffusione, pubblica e privata, sonora e televisiva, in ambito nazionale e locale, sono tenuti, a decorrere dal 1° gennaio 2014, al pagamento di un canone annuo di concessione:

a) pari al 5 per cento del fatturato se emittente televisiva, pubblica o privata, in ambito nazionale;

b) pari all'1 per cento del fatturato fino ad un massimo di:

1) 100.000 euro se emittente radiofonica nazionale;

2) 50000 euro se emittente televisiva locale;

3) 15.000 euro se emittente radiofonica locale ».

0. 5. 200. 36. Daniele Farina, Sannicandro, Pillozzi, Migliore, Kronbichler, Di Salvo, Costantino, Nicchi.

Al comma 1, premettere le parole: Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

0. 5. 200. 15. Dadone, Cozzolino, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

Al comma 1, dopo le parole: delle associazioni sono soppresse le parole: di donne.

0. 5. 200. 60. La Russa.

Al comma 1, sostituire le parole: che deve essere predisposto in sinergia con la nuova programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020 con le seguenti: in attuazione degli impegni presi con la ratifica della Convenzione di Istanbul, di cui alla legge n. 77 del 2013, ed in sinergia con la nuova programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020.

0. 5. 200. 16. Dieni, Dadone, Cozzolino, D'Ambrosio, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

Al comma 1, sostituire le parole: 2014-2020 con le seguenti: 2013-2020.

Conseguentemente all'articolo 5-bis, comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: è incrementato di 7 milioni di euro per l'anno 2014 fino alla fine del secondo periodo con le seguenti: è incrementato di 10 milioni di euro per l'anno 2013, di 7 milioni di euro per l'anno 2014 e di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Al relativo onere, si provvede, quanto a 10 milioni di euro per l'anno 2013, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 22, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e, quanto a 7 milioni di euro per l'anno 2014 e a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di

spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica.

0. 5. 200. 32. Lenzi, Murer, Roberta Agostini.

Al comma 1, sostituire le parole: 2014-2020 con le seguenti: 2013-2020.

Conseguentemente, al medesimo articolo 5: dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

2-ter. Per il finanziamento del Piano di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2013. Al relativo onere, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 22, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Al comma 3, dopo le parole: presente articolo *aggiungere le seguenti:* salvo quanto previsto dal comma 2-ter e dall'articolo 5-bis.

0. 5. 200. 35. Pollastrini, Roberta Agostini, Lenzi.

Al comma 2, sostituire le lettere a) e b), con le seguenti:

a) prevenire il fenomeno della violenza di genere attraverso l'informazione e la sensibilizzazione della collettività rafforzando la consapevolezza di tutti gli individui nel processo di eliminazione della violenza contro ogni forma di differenza e diversità;

b) promuovere l'educazione di tutta la popolazione studentesca alla relazione e contro la violenza e le discriminazioni basate sul genere, sull'orientamento sessuale, sulla nazionalità, sulla religione, sul colore della pelle, sull'appartenenza a una

etnia o a un gruppo sociale, sulle opinioni politiche, sulle condizioni fisiche o psichiche nell'ambito dei programmi scolastici delle scuole di ogni ordine e grado, al fine di sensibilizzare, informare, formare la comunità scolastica e prevenire la violenza nei confronti di ogni forma di diversità o differenza, rafforzando il valore della differenza e del rispetto della dignità di ogni persona anche attraverso un'adeguata valorizzazione della tematica nei libri di testo.

0. 5. 200. 17. Ciprini.

Al comma 2 dell'articolo 5, alla lettera a-bis) sostituire le parole: anche attraverso l'adozione di codici con le parole: nel rispetto dei codici.

0. 5. 200. 32-bis. Locatelli, Marzano, Labriola.

Al comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) promuovere l'educazione alla relazione e contro la violenza e la discriminazione di genere nell'ambito dei programmi scolastici delle scuole di ogni ordine e grado, al fine di sensibilizzare, informare, formare gli studenti e prevenire la violenza nei confronti delle donne e la discriminazione di genere.

0. 5. 200. 18. Agostinelli, Turco, Businarolo, Ferraresi, Colletti, Bonafede, Micillo, Sarti, Mucci.

Al comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) promuovere l'educazione alla relazione, alla discriminazione e alla parità di genere e contro la violenza nell'ambito delle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, delle Indicazioni Nazionali per i licei e delle linee guida per gli istituti tecnici e professionali, nella programmazione didattica curricolare ed extracurri-

colare e nella progettazione del Piano dell'Offerta Formativa delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, al fine di sensibilizzare, informare, formare le studentesse e gli studenti e prevenire la violenza nei confronti delle donne e la discriminazione di genere, anche attraverso un'adeguata valorizzazione della tematica nei libri di testo. A tale scopo le scuole, sia singolarmente che collegate in rete, possono stipulare convenzioni con istituzioni, enti, associazioni o agenzie operanti sul territorio che intendono dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi, e viene promossa una adeguata formazione del personale scolastico.

0. 5. 200. 3. Centemero.

Al comma 2, lettera b) dopo le parole: discriminazione di genere, inserire le seguenti: prevedendo giornate di cineforum, accompagnate da illustrazione e dibattito sul tema, con l'assistenza di esperti e personale competente nell'ambito giudiziario, psicologico, sociale, sanitario, nonché.

0. 5. 200. 19. Dadone, Cozzolino, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: e l'educazione al rispetto affettivo.

0. 5. 200. 13. Schirò Planeta.

Al comma 2, alla lettera c), dopo le parole: vittime di violenza, inserire le seguenti: potenziare e rafforzare, al contempo, la rete dei servizi territoriali e dell'amministrazione della giustizia che si occupano del recupero degli autori delle condotte riconducibili alla violenza domestica o di genere, ai fini della migliore prevenzione del fenomeno;

Conseguentemente alla lettera e), dopo le parole: istituzioni coinvolte, sono inserite le seguenti: a tal fine sono curati, in parti-

colare, lo scambio di informazioni ed esperienze e la collaborazione tra i servizi di assistenza alle vittime di violenza domestica o di genere e i servizi che si occupano del recupero degli autori delle condotte riconducibili alla violenza domestica o di genere.

0. 5. 200. 7. Balduzzi, Piepoli, Binetti.

Al comma 2, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: prevedendo altresì la presenza di personale delle forze dell'ordine e della sicurezza per la vigilanza e la protezione dei luoghi ove si prestano servizi di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza.

0. 5. 200. 19-bis. Dadone, Cozzolino, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

Al comma 2, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: destinando in modo permanente una quota del Fondo di cui al comma 1 a tali finalità.

0. 5. 200. 22. Dieni, Dadone, Cozzolino, D'Ambrosio, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) prevedere l'istituzione di un registro delle associazioni e dei centri che offrono servizi e svolgono attività di sostegno per le donne vittime di violenza nonché dei centri che offrono ascolto e aiuto agli uomini maltrattanti;

0. 5. 200. 23. Dieni, Cozzolino, Dadone, D'Ambrosio, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

Al comma 2 lettera d) aggiungere, in fine, le parole: anche attraverso l'organizzazione di corsi di aggiornamento obbligatori ed il coinvolgimento di ordini pro-

fessionali e degli enti di riferimento sia pubblici che privati;

0. 5. 200. 24. Agostinelli, Turco, Businarolo, Ferraresi, Colletti, Bonafede, Micillo, Sarti, Mucci.

Al comma 2, lettera d) aggiungere infine, le parole: con particolare riferimento ad avvocati, magistrati e forze dell'ordine, anche prevedendo specifici corsi nell'ambito della formazione universitaria;

0. 5. 200. 4. Centemero.

Al comma 2, lettera d) aggiungere in fine le parole: con particolare riferimento ad avvocati, magistrati e forze dell'ordine, anche nell'ambito della formazione universitaria;

0. 5. 200. 5. Centemero.

Al comma 2, lettera e-bis) sostituire le parole da: azioni di recupero *fino a* relazioni affettive *con le seguenti:* programmi di prevenzione e trattamento per i soggetti responsabili di atti di violenza e di molestie nei confronti delle donne.

0. 5. 200. 37. Roberta Agostini.

Al comma 2, lettera e-bis) sostituire le parole al fine di favorirne il recupero psicologico e limitare i con le seguenti: basate su metodologie consolidate e che garantiscano un impegno alla protezione delle vittime e la limitazione dei.

0. 5. 200. 50. Giuliani.

Al comma 2, alla lettera e-bis) aggiungere dopo la parola azioni le parole basate su metodologie consolidate.

0. 5. 200. 1. Marzano, Locatelli, Ermini, Bonafè, Labriola.

Al comma 2, alla lettera e-bis) aggiungere dopo le parole recupero psicologico le parole e sociale.

0. 5. 200. 2. Marzano, Locatelli, Ermini, Bonafè, Labriola.

Al comma 2, sostituire la lettera e-bis) con la seguente:

e-bis) istituire ed organizzare, su tutto il territorio nazionale, anche presso gli istituti di detenzione, attività di rieducazione finalizzate al recupero psicologico, ad una maggiore consapevolezza nella gestione dei rapporti e dei conflitti, per evitare/limitare la reiterazione nei reati dei soggetti maltrattanti o abusanti;

0. 5. 200. 30. Agostinelli, Mucci, Turco, Businarolo, Ferraresi, Colletti, Bonafede, Micillo, Sarti.

Al comma 2, lettera f) dopo le parole periodicamente aggiornata aggiungere le parole , con cadenza almeno annuale,.

0. 5. 200. 26. Agostinelli, Turco, Businarolo, Ferraresi, Colletti, Bonafede, Micillo, Sarti, Mucci.

Al comma 2, alla lettera f) sopprimere le parole ivi compresa la mappatura dei centri antiviolenza, anche attraverso il coordinamento delle banche dati già esistenti.

0. 5. 200. 33. Locatelli, Marzano, Labriola.

Al comma 2, lettera f), aggiungere, in fine le parole: ovvero l'istituzione presso l'ISTAT di un Osservatorio nazionale permanente sulla violenza sulle donne, la cui costituzione dovrà avvenire senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Entro il 31 dicembre di ogni anno, l'Osservatorio provvede all'invio al Ministro per le pari opportunità di una relazione annuale.

0. 5. 200. 25. Agostinelli, Turco, Businarolo, Ferraresi, Colletti, Bonafede, Micillo, Sarti, Mucci.

Al comma 2, lettera g), dopo la parola stalking aggiungere le seguenti: attraverso la adozione di linee guida nazionali, elaborate anche con la collaborazione di relazioni e dati forniti dalle associazioni che svolgono assistenza nel settore;

0. 5. 200. 27. Agostinelli, Turco, Businarolo, Ferraresi, Colletti, Bonafede, Micillo, Sarti, Mucci.

Al comma 2, dopo la lettera g) è aggiunta la seguente:

g-bis) promuovere progetti di reinserimento e cura delle persone colpevoli di reati sessuali, favorendone la partecipazione a trattamenti psicologici con finalità di recupero e di sostegno.

0. 5. 200. 10. Dambruoso, Binetti.

Al comma 2, lettera h) aggiungere, in fine, le parole: anche attraverso la stipulazione di protocolli d'intesa;

0. 5. 200. 28. Agostinelli, Turco, Businarolo, Ferraresi, Colletti, Bonafede, Micillo, Sarti, Mucci.

Al comma 2, dopo la lettera h) aggiungere la seguente:

h-bis) implementare, presso tutti i centri di pronto soccorso, un Codice di accesso preferenziale, individuato come « Codice Rosa », riservato a tutte le vittime di violenze.

0. 5. 200. 11. Fitzgerald Nissoli.

Al comma 2, dopo la lettera h) aggiungere la seguente:

h-bis) promuovere, presso le Ambasciate italiane all'estero, l'attivazione di un numero rosa di aiuto per le donne italiane residenti all'estero vittime di violenze.

0. 5. 200. 12. Fitzgerald Nissoli.

Al comma 2, aggiungere la seguente lettera *h-bis*):

h-bis) promuovere in tutti i luoghi di lavoro attività di informazione sui modelli di condotta da adottare, che non ledano la dignità della persona.

0. 5. 200. 14. Schirò Planeta.

Sostituire il comma 2-bis con il seguente:

2-bis. Il ministro delegato per le pari opportunità provvede entro il 30 giugno di ogni anno ad inviare al Parlamento una relazione riguardante lo stato di attuazione del Piano nonché dell'utilizzo delle risorse stanziare e ripartite ai sensi dell'articolo 5-bis.

Conseguentemente, sopprimere il comma 7 dell'articolo 5-bis.

0. 5. 200. 29. Dadone, Cozzolino, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

2-ter. Il Ministro delegato per le pari opportunità, d'intesa con il Ministro delegato per le comunicazioni, promuove interventi per il superamento degli stereotipi nella rappresentazione dei generi da parte dei mezzi di comunicazione di massa e nella pubblicità, in particolare costituendo un Comitato composto da esperti delle pari opportunità e delle comunicazioni,

che solleciti l'adozione di codici di auto-regolamentazione da parte degli operatori del settore.

0. 5. 200. 6. Carfagna, Centemero.

Al comma 1 dell'articolo 5-bis, sostituire le parole 7 milioni di euro con le parole 17 milioni di euro e le parole 10 milioni di euro con le parole 20 milioni di euro.

0. 5. 200. 34. Locatelli, Labriola.

Sostituirlo con i seguenti:

ART. 5.

(Piano d'azione contro la violenza sessuale e di genere).

1. Il Ministro delegato per le pari opportunità, anche avvalendosi del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, elabora, con il contributo delle amministrazioni interessate, delle associazioni di donne impegnate nella lotta contro la violenza e dei centri antiviolenza delle donne, e adotta, previa intesa ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, in sede di Conferenza Unificata, un « Piano d'azione contro la violenza sessuale e di genere », di seguito denominato « Piano », che deve essere predisposto in sinergia con la nuova programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020.

2. Il Piano persegue le seguenti finalità:

a) prevenire il fenomeno della violenza contro le donne attraverso l'informazione e la sensibilizzazione della collettività, rafforzando la consapevolezza degli uomini e ragazzi nel processo di eliminazione della violenza contro le donne e nella soluzione dei conflitti nei rapporti interpersonali;

a-bis) sensibilizzare gli operatori dei settori dei *media* per la realizzazione di

una comunicazione e informazione, anche commerciale, rispettosa della rappresentazione di genere e, in particolare, della figura femminile anche attraverso l'adozione di codici di autoregolamentazione da parte degli operatori medesimi;

b) promuovere l'educazione degli operatori scolastici alla relazione e contro la violenza e la discriminazione di genere e promuovere nell'ambito dei programmi scolastici delle scuole di ogni ordine e grado, la sensibilizzazione, l'informazione e la formazione degli studenti al fine di prevenire la violenza nei confronti delle donne e la discriminazione di genere, anche attraverso un'adeguata valorizzazione della tematica nei libri di testo;

c) potenziare le forme di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza;

d) garantire la formazione di tutte le professionalità che entrano in contatto con la violenza di genere e lo *stalking*;

e) accrescere la protezione delle vittime attraverso un rafforzamento della collaborazione tra tutte le istituzioni coinvolte;

e-bis) promuovere lo sviluppo e l'attivazione su tutto il territorio nazionale di azioni di recupero e di accompagnamento dei soggetti responsabili di atti di violenza nelle relazioni affettive al fine di favorirne il recupero psicologico e limitare i casi di recidiva;

f) prevedere una raccolta strutturata e periodicamente aggiornata dei dati del fenomeno, ivi compresa la mappatura dei centri antiviolenza, anche attraverso il coordinamento delle banche dati già esistenti;

g) prevedere specifiche azioni positive che tengano anche conto delle competenze delle Amministrazioni impegnate nella

prevenzione, nel contrasto e nel sostegno delle vittime di violenza di genere e di *stalking*;

h) definire un sistema strutturato di *governance* tra tutti i livelli di governo, che si basi anche sulle diverse esperienze e sulle buone pratiche già realizzate nelle reti locali e sul territorio.

2-bis. Il Ministro delegato per le pari opportunità provvede annualmente ad inviare al Parlamento una relazione riguardante l'attuazione del Piano.

3. All'attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo si provvede mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

ART. 5-bis.

(Azioni per i centri antiviolenza e le case rifugio).

1. Al fine di dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, lettera c), della presente legge, il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge n. 223 del 2006, è incrementato di 7 milioni di euro per l'anno 2014 e di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. Il Ministro delegato per le Pari Opportunità d'intesa con la Conferenza Stato regioni, provvede annualmente a ripartire tra le regioni le risorse di cui al comma 1 tenendo conto:

a) della programmazione regionale e degli interventi già operativi per contrastare la violenza nei confronti delle donne;

b) dei centri antiviolenza pubblici e privati già esistenti in ogni regione;

c) delle case rifugio pubbliche e private già presenti in ogni regione;

d) della necessità di riequilibrare la presenza dei centri antiviolenza e delle case rifugio in ogni regione riservando un terzo dei fondi disponibili alla creazione di nuovi centri e di nuove case rifugio al fine di raggiungere l'obiettivo previsto dalla Raccomandazione Ue – Expert Meeting sulla violenza contro le donne – Finlandia 8-10 novembre 1999.

3. I centri antiviolenza e le case rifugio, alle quali è garantito l'anonimato, sono promossi da:

a) enti locali, in forma singola o associata;

b) singole associazioni e organizzazioni operanti nel settore del sostegno e dell'aiuto alle donne vittime di violenza, che abbiano maturato esperienze e competenze specifiche in materia di violenza contro le donne, che utilizzino una metodologia di accoglienza basata sulla relazione tra donne, con personale specificamente formato;

c) soggetti di cui alle lettere a) e b), di concerto, d'intesa o in forma consorziata.

4. I centri antiviolenza e le case-rifugio operano in maniera integrata con

la rete dei servizi sociosanitari e assistenziali territoriali, tenendo conto delle necessità imprescindibili per la protezione delle persone che subiscono violenza, anche qualora svolgano funzioni di servizi specialistici.

5. Indipendentemente dalle metodologie di intervento adottate e dagli specifici profili professionali degli operatori coinvolti, la formazione delle figure professionali dei centri antiviolenza e delle case-rifugio promuove un approccio integrato alle fenomenologie della violenza, al fine di garantire il riconoscimento delle diverse dimensioni della violenza subita dalle persone, a livello relazionale, fisico, psicologico, sociale, culturale ed economico. Fa altresì parte della formazione degli operatori dei centri antiviolenza e delle case-rifugio il riconoscimento delle dimensioni della violenza riconducibili alle disegualianze di genere.

6. Le regioni destinatarie delle risorse oggetto di riparto presentano al ministro delegato per le pari opportunità, entro il 30 marzo di ogni anno, una relazione concernente le iniziative adottate nell'anno precedente a valere sulle risorse medesime.

7. Sulla base delle informazioni fornite dalle regioni, il Ministro delegato per le pari opportunità presenta al Parlamento, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione sullo stato di utilizzo delle risorse stanziati ai sensi del presente articolo.

5. 200. I Relatori.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

La sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica.

Audizione dell'Ispettore capo dell'Ispettorato generale per la spesa sociale della Ragioneria Generale dello Stato, Francesco Massicci (*Svolgimento e conclusione*) 36

INDAGINE CONOSCITIVA:

La sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica (*Deliberazione di una proroga del termine*) 37

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 2 ottobre 2013. — Presidenza del presidente della XII Commissione Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 14.10.

La sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica.

Audizione dell'Ispettore capo dell'Ispettorato generale per la spesa sociale della Ragioneria Generale dello Stato, Francesco Massicci.

(Svolgimento e conclusione).

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il dottor Francesco MASSICCI, *ispettore capo dell'Ispettorato generale per la spesa sociale della Ragioneria Generale dello Stato*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi il deputato Donata LENZI (PD), Pierpaolo VARGIU, *presidente*, e i deputati Rocco PALESE (PdL), Maino MARCHI (PD), Giuseppe DE MITA (SCpI), Andrea CECCONI (M5S) e Paola BINETTI (SCpI).

Interviene in replica il dottor Francesco MASSICCI, *Ispettore capo dell'Ispettorato generale per la spesa sociale della Ragioneria Generale dello Stato*.

Intervengono, poi, i deputati Gian Luigi GIGLI (SCpI) e Franca BIONDELLI (PD).

Interviene, infine, per una breve replica il dottor Francesco MASSICCI, *Ispettore capo dell'Ispettorato generale per la spesa sociale della Ragioneria Generale dello Stato*.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 2 ottobre 2013. — Presidenza del presidente della XII Commissione Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 16.

La sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica.

(Deliberazione di una proroga del termine).

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che nella riunione dell'ufficio di presi-

denza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite V e XII, svoltasi il 24 settembre scorso, le Commissioni hanno deliberato di procedere ad una proroga al 31 ottobre 2013 del termine dell'indagine conoscitiva relativa alla sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica.

Avendo raggiunto sul punto la necessaria intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento della Camera, si può quindi procedere alla formale deliberazione della proroga del termine dell'indagine.

Pone quindi in votazione la proposta di proroga al 31 ottobre 2013 del termine dell'indagine conoscitiva relativa alla sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica.

Le Commissioni approvano.

La seduta termina alle 16.05.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	38
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 68 ed abb. recante Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, di rappresentanti dell'ISPRA	38

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 2 ottobre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 2 ottobre 2013.

Audizione, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 68 ed abb. recante Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, di rappresentanti dell'ISPRA.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15 alle 16.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	39
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 2 ottobre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
15.05 alle 15.20.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	40
ALLEGATO (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	42
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	41

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 2 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gianluca Galletti.

La seduta comincia alle 15.35.

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

C. 1574 Governo.

(Parere alla VII Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 26 settembre 2013.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore, onorevole Zanin, ha svolto la relazione introduttiva e si è aperto il dibattito.

Giorgio ZANIN (PD), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con due condizioni e un'osservazione, predisposta tenendo conto delle indicazioni emerse e

delle proposte formulate dai colleghi nella precedente seduta (*vedi allegato*).

Filippo GALLINELLA (M5S), al fine di una più compiuta valutazione delle proposte del relatore, chiede che la deliberazione del parere sia rinviata ad una successiva seduta.

Massimo FIORIO (PD), manifestando apprezzamento per la proposta del relatore, chiede che essa sia integrata con un riferimento al tema degli sprechi alimentari nell'ambito dei programmi di educazione alimentare di cui all'articolo 4, comma 5.

Mino TARICCO (PD) condivide la proposta del relatore che consente di non penalizzare il settore delle birre artigianali e delle piccole distillerie che caratterizzano l'Italia.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), esprimendo un giudizio positivo sul lavoro di sintesi del relatore, manifesta disponibilità ad accogliere la richiesta di rinvio del deputato Gallinella.

Giorgio ZANIN (PD), *relatore*, invita i colleghi a far pervenire anche in via in-

formale eventuali ulteriori osservazioni e proposte, al fine della definitiva stesura della sua proposta di parere.

Luca SANI, *presidente*, fa presente l'opportunità che il parere sia deliberato prima della scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti presso la Commissione di merito. Constatato quindi l'assenso della Commissione, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani, giovedì 3 ottobre, al termine delle votazioni antimeridiane dell'Assemblea.

Invita infine i gruppi e il relatore a definire il testo del parere in tempo utile perché la Commissione possa deliberare in tale seduta.

La seduta termina alle 15.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 15.55.

ALLEGATO

**DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione,
università e ricerca (C. 1574 Governo).****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante « Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca » (C. 1574 Governo);

premessi che:

il decreto-legge n. 104 introduce un complesso di misure in materia d'istruzione, università e ricerca, articolato in tre capi. Per quanto riguarda le disposizioni di interesse per la Commissione Agricoltura, si segnalano fundamentalmente tre questioni, in relazione agli articoli 4, 25 e 26;

l'articolo 4, dedicato alla tutela della salute nelle scuole, al comma 5 prevede che: « Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, al fine di favorire il consumo consapevole dei prodotti ortofrutticoli nelle scuole, elabora appositi programmi di educazione alimentare, anche nell'ambito di iniziative già avviate »;

al riguardo, coerentemente con il lavoro legislativo in corso d'opera, si suggerisce che le modalità attuative della disposizione, previste con decreto del Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, prevedano esplicitamente anche: l'indirizzo di consumo, nella filiera ortofrutticola, tra l'altro di prodotti biologici, di filiera corta e a chilometro zero e provenienti dall'agricoltura sociale; una piena

valorizzazione dell'appuntamento dell'Expo 2015; la valorizzazione delle aziende che operano nel campo della refezione scolastica quale risorsa fondamentale per l'educazione alimentare, senza oneri aggiuntivi;

l'articolo 25, tra le disposizioni volte alla copertura finanziaria del provvedimento, dispone aumenti scadenzati delle aliquote di accisa relativi alla birra, ai prodotti alcolici intermedi e all'alcole etilico (dal 10 ottobre 2013, dal 1° gennaio 2014 e dal 1° gennaio 2015);

per un quadro sintetico degli effetti, si sottolinea che tali aumenti si attestano a fine triennio su aliquote superiori al 27 per cento rispetto alle aliquote in essere. Il che, secondo la relazione tecnica, permette di stimare aumenti di entrate da accise pari a 11,7 milioni per i mesi residui del 2013, a 130,5 milioni per il 2014 e a 215,9 milioni a decorrere dal 2015, unitamente a maggiori entrate da IVA per 1,6 milioni nel 2013, a 18,9 milioni nel 2014 e a 31,3 milioni a decorrere dal 2015. Contestualmente, vengono indicate minori entrate negli anni 2014-2016, sia in termini di IRES/IRPEF (rispettivamente -1,4 milioni, -15 milioni e -19,1 milioni), che in termini di IRAP (rispettivamente -0,3 milioni, -2,9 milioni e -3,6 milioni);

al riguardo, va rilevato che si intravede sul territorio italiano lo sviluppo di un promettente settore legato alla produzione e al consumo di birre artigianali di qualità, da cui possono derivare tra

l'altro occupazione e indotto turistico-gastronomico; si propone pertanto che gli aumenti previsti per le accise della birra siano soppressi;

l'articolo 26 reca modifiche, sempre volte alla copertura finanziaria del provvedimento, alla disciplina delle imposte di registro, ipotecaria e catastale relative ai trasferimenti immobiliari;

ciò che più preoccupa è che per l'acquisto di terreni agricoli, effettuati da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali e destinati all'esercizio delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile, non potranno essere più applicate le agevolazioni attualmente in vigore. Tra queste, ad esempio, sono ricomprese quelle per la piccola proprietà contadina (prevista sin dalla legge n. 604 del 1954, più di recente prorogata fino al 2010 dall'articolo 2, comma 4-*bis*, del decreto-legge n. 194 del 2009 e infine posta a regime con la legge n. 220 del 2010 – legge di stabilità 2011), quelle per i territori montani (articolo 9, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973), per le aziende agricole montane (articolo 5-*bis* della legge n. 97 del 1994);

pertanto, senza una correzione dell'articolo 26, dal 1° gennaio 2014 i trasferimenti saranno sottoposti allo stesso trattamento tributario applicato alla compravendita di terreni effettuata da soggetti privi di qualifica professionale agricola che fino al dicembre 2013 sono soggetti all'aliquota del 15 per cento. La conseguenza sarà quella di applicare ai trasferimenti dei terreni agricoli effettuati da agricoltori o imprenditori agricoli la stessa tassazione unica dei trasferimenti immobiliari. Il che prevedibilmente danneggerà l'occupazione giovanile in agricoltura, e finirà probabilmente per agevolare invece gli acquisti di terreni agricoli per altre finalità, ad esempio quelle speculative, finanziarie e commerciali a danno dell'agricoltura;

per tali ragioni, al fine di tutelare il comparto agricolo reale, si reputa necessario che l'articolo 26 venga modificato,

distinguendo gli oneri di tassazione tra terreno agricolo e altri terreni, assicurando tramite le agevolazioni sia l'accesso alla terra sia l'investimento per coloro che con la loro azione di fatto operano anche a tutela del territorio in contesti disagiati, come ad esempio la montagna e ripristinando dal 1° gennaio 2014 le agevolazioni ed esenzioni tributarie attualmente in vigore per l'acquisto di terreni agricoli, effettuati da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali e destinati all'esercizio delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

sia modificato l'articolo 26, distinguendo gli oneri di tassazione tra terreno agricolo e altri terreni, mantenendo in vigore le agevolazioni per la piccola proprietà contadina, da sempre presenti nell'ordinamento nazionale, a favore degli imprenditori agricoli professionali e ripristinando il trattamento tributario riservato alle figure per i quali i terreni agricoli costituiscono lo strumento di lavoro, mediante il reperimento delle necessarie risorse attraverso un aumento della tassazione sui trasferimenti dei terreni agricoli e relative pertinenze a favore di soggetti diversi dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali oppure introducendo un contributo straordinario sulle bibite gassate e bibite di fantasia e sul cosiddetto *junk food*, in coerenza con quanto determinato dall'articolo 4, comma 5, in materia di educazione alimentare;

sia modificato l'articolo 25 in ragione delle potenzialità di sviluppo della produzione e del consumo di birre artigianali di qualità, sopprimendo il previsto aumento dell'accisa sulla birra e introducendo un contributo straordinario sulle bibite gassate e bibite di fantasia e sul cosiddetto *junk food*, in coerenza

con quanto determinato dall'articolo 4, comma 5, in materia di educazione alimentare;

e con la seguente osservazione:

sia previsto in maniera esplicita, all'articolo 4, comma 5, l'indirizzo di consumo, nella filiera ortofrutticola, tra l'altro

di prodotti biologici, di filiera corta e a chilometro zero e provenienti dall'agricoltura sociale, nonché la valorizzazione, senza oneri aggiuntivi, delle risorse costituite dalle aziende affidatarie dei servizi di refezione scolastica, quali soggetti per l'educazione alimentare, e una piena valorizzazione dell'evento dell'Expo 2015.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	45
Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750 Dell'Orco e abb. (Parere alla X Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	50
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	50

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 2 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.05.

Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2013.

Doc. LVII, n. 1-*bis*.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Paolo TANCREDI (Pdl), *relatore*, ricorda che, in relazione al calendario previsto nell'ambito del Semestre europeo, la legge di contabilità pubblica n. 196/2009 dispone che il processo di programmazione economica inizi il 10 aprile, data di presentazione alle Camere del Documento di Economia e Finanza (DEF), al fine di consentire al Parlamento di esprimersi sugli obiettivi programmatici in tempo utile per l'invio, entro il 30 aprile, al Consiglio dell'Unione europea e alla Com-

missione europea, del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma (PNR) contenuti nel DEF.

Sulla base del PNR e del Patto di Stabilità contenuti nel DEF 2013, la Commissione europea il 29 maggio 2013 ha elaborato le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati, che nel mese di luglio il Consiglio ECOFIN ha provveduto ad esaminare ed approvare, anche sulla base degli orientamenti espressi dal Consiglio europeo di giugno.

Si tratta di 6 Raccomandazioni, concernenti rispettivamente la riduzione del debito, l'efficienza e qualità della pubblica amministrazione, il sistema finanziario, il sistema fiscale, il mercato del lavoro ed, infine, la concorrenza. Ad esse è dedicato un apposito paragrafo della Nota, con l'indicazione delle azioni intraprese per attuarle.

Anche al fine di tener conto delle raccomandazioni formulate dalle autorità europee, la legge di contabilità prevede la presentazione, entro il 20 settembre di ogni anno, di una Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza. Alla Nota di aggiornamento del DEF sono

allegate, sulla base dell'articolo 10-bis della legge di contabilità, le relazioni programmatiche sulle spese di investimento per ciascuna missione di spesa del bilancio dello Stato e le relazioni sullo stato di attuazione delle relative leggi pluriennali (Doc. LVII, n. 1-bis – Allegato I, vol. 1 e 2). Alla Nota 2013 in esame risulta, inoltre, allegato il Rapporto concernente i risultati conseguiti in materia di contrasto all'evasione fiscale (Doc. LVII, n. 1-bis – Allegato II).

Inoltre, secondo quanto previsto dal decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, essa incorpora la Relazione sullo stato di attuazione dei pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni.

Per quanto concerne l'indicazione dei disegni di legge collegati, nella Nota è data indicazione dei disegni di legge che, a completamento della manovra di bilancio 2014-2016, il Governo considera collegati alla decisione di bilancio: Lavoro ed equità sociale; Giustizia civile; Green economy e lotta agli sprechi ambientali; Sviluppo e semplificazioni; Enti locali; Interventi per il rilancio del settore agricolo e agroalimentare. Sugli stessi non sono fornite al momento indicazioni di maggior dettaglio.

La Nota 2013 presenta una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso e per il 2014 rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2013, in considerazione dell'andamento recessivo dell'economia italiana nella prima parte dell'anno. Per gli anni successivi, la Nota espone, invece, una revisione verso l'alto delle previsioni, in considerazione delle prospettive positive della domanda mondiale che prefigurano un recupero più accentuato nel medio periodo.

La Nota evidenzia inoltre come lo scenario macroeconomico internazionale mostri una ripresa graduale e differenziata tra le varie aree geografiche, sebbene, nel secondo trimestre dell'anno, il commercio e la produzione mondiale abbiano registrato un lieve rallentamento rispetto al primo trimestre. Secondo le ultime proiezioni del Fondo monetario internazionale (FMI), diffuse nel *World Economic Ou-*

tlook Update del 9 luglio 2013, il PIL mondiale è previsto crescere all'incirca del 3,1 per cento nel 2013 e del 3,8 per cento nel 2014, di circa 0,2 punti in meno rispetto a quanto previsto in primavera.

La Nota evidenzia come i principali rischi del quadro internazionale riguardino: le tensioni geopolitiche in Medio-Oriente con possibili ripercussioni sui prezzi delle materie prime; l'eventualità di un cambiamento di segno della politica monetaria con rialzi dei tassi di interesse e un rallentamento ulteriore della crescita dei paesi emergenti; nuove tensioni nei mercati finanziari e del credito.

Per ciò che specificamente concerne l'Area dell'Euro, la Nota mette in rilievo come l'economia sia tornata a crescere dopo sei trimestri di contrazione. Secondo i recenti dati Eurostat, infatti, il PIL dell'Area, nel secondo trimestre dell'anno in corso è cresciuto dello 0,3 per cento rispetto al trimestre precedente, in cui si era registrata una variazione negativa del tasso di crescita di -0,2 per cento. Tale andamento non è tuttavia generalizzato, in quanto alcuni paesi dell'Area, tra cui l'Italia e la Spagna, continuano a rimanere in recessione. La Germania e la Francia, invece, hanno registrato tassi di crescita più elevati della media, rispettivamente, dello 0,7 e 0,5 per cento.

Sulla base dei risultati congiunturali forniti da Eurostat, la Banca Centrale Europea, nel *Monthly Bulletin* di settembre 2013, stima per il 2013 una contrazione del PIL dell'Area dell'Euro dello 0,4 per cento e una crescita dell'1 per cento nel 2014. Permangono nell'Area, tuttavia – osserva la Nota riprendendo le considerazioni della Banca centrale – una debole domanda interna e una elevata disoccupazione alla quale si aggiungono i timori di una minore domanda proveniente dai paesi emergenti. Allo stesso tempo, rileva la Nota, segnali di una normalizzazione nel mercato finanziario provengono dalla restituzione da parte degli istituti di credito di una parte dei fondi ottenuti dalle operazioni di rifinanziamento a tre anni. Tuttavia, si rilevano rigidità sul mercato del credito, cui peraltro si associa la il calo

della domanda dei fondi da parte di famiglie ed imprese, che viene imputato alle prospettive incerte per il futuro.

Per quanto concerne l'Italia, la Nota di aggiornamento, pur rilevando i primi segnali di una progressiva stabilizzazione del ciclo economico, rivede il quadro macroeconomico evidenziando un peggioramento delle stime di crescita dell'economia italiana per l'anno in corso e per l'anno 2014 rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2013. Soltanto a partire dal 2015 la Nota evidenzia una crescita dell'economia italiana superiore alle previsioni del DEF, che dovrebbe attestarsi, in media all'1,8 per cento negli anni 2015-2017. Per il 2013, la contrazione del PIL italiano è stimata pari a -1,7 per cento, rispetto a -1,3 per cento precedentemente indicato dal DEF.

Il peggioramento delle stime di crescita è da porre in relazione alla fase recessiva che ha interessato l'economia italiana e che ha raggiunto la sua maggiore intensità nella parte finale del 2012. Secondo la Nota, il trascinamento negativo ereditato dall'anno precedente, è pari ad 1 punto percentuale. L'economia italiana ha, peraltro, mantenuto un andamento recessivo anche nella prima parte dell'anno, con una contrazione del PIL nel primo trimestre del 2013 dello 0,6 per cento, ben superiore alle aspettative, poi attenuatasi nel trimestre successivo (-0,3 per cento). Nella Nota, il Governo ipotizza una stabilizzazione del prodotto interno lordo nel terzo trimestre, dopo otto trimestri consecutivi di contrazione. Nel quarto trimestre, si prevede infatti che il PIL possa finalmente tornare a segnare un aumento, seppure moderato.

Dopo la fase recessiva di questi ultimi anni, che ha comportato, per l'Italia, la perdita di oltre 8 punti percentuali di PIL, l'economia italiana, secondo la Nota, sembra pertanto avviata verso una ripresa, anche sulla base dei segnali favorevoli relativi al livello della produzione industriale, agli ordinativi e agli indicatori di fiducia, in particolare, delle famiglie, che prefigurano un miglioramento della domanda interna nei prossimi trimestri.

Per il 2014, si confermano le prospettive favorevoli di ripresa dell'economia, già prefigurate nel DEF di aprile. Tuttavia, la previsione di crescita del PIL è rivista al ribasso, pari all'1,0 per cento rispetto all'1,3 per cento previsto nel DEF, principalmente per l'effetto di trascinamento negativo del 2013 sul 2014.

Potrebbe tuttavia agire da freno alla ripresa la dinamica ancora negativa della concessione del credito al settore privato dell'economia, che rischia di attenuare gli effetti espansivi delle misure introdotte dai provvedimenti adottati dal Governo.

Nonostante il mercato del credito sia ancora fragile, il Governo rileva nella Nota che sembrano esserci i presupposti per una sua graduale normalizzazione, anche in considerazione del miglioramento delle prospettive di crescita, che dovrebbe determinare un progressivo aumento della richiesta di prestiti da parte delle imprese e condizioni di credito più distese dovute alla minore percezione del rischio connesso all'attività d'impresa.

Quanto al triennio 2015-2017, la Nota evidenzia un rafforzamento progressivo della dinamica del PIL. L'attività economica è prevista crescere a ritmi sostenuti, attestandosi su livelli medi intorno all'1,8 per cento (1,7 per cento nel 2015, 1,8 per cento nel 2016 e 1,9 per cento nel 2017), beneficiando, secondo il Governo, sia del miglioramento della domanda mondiale che degli effetti positivi determinati dalle riforme introdotte nelle ultime due legislature. La Nota specifica, al riguardo, che lo scenario presentato si fonda sulla prosecuzione dell'azione riformatrice del Governo. Sul punto viene inoltre precisato che la revisione verso l'alto delle previsioni di medio termine è stata effettuata sulla base di una attenta valutazione degli effetti delle riforme introdotte sino ad ora.

In particolare, per quanto concerne i provvedimenti di accelerazione dei pagamenti della P.A., l'impatto sull'economia del decreto-legge n. 35 del 2013 e del successivo decreto-legge n. 102 del 2013 – che ha autorizzato per quest'anno un incremento del pagamento dei debiti pregressi degli enti territoriali per ulteriori

7,2 miliardi di euro in aggiunta ai pagamenti previsti dal decreto-legge n. 35 del 2013, pari a 20 miliardi – sono valutati nell'ordine di un aumento complessivo del PIL dello 0,3 per cento nel 2013, circa dello 0,9 per cento nel 2014 e dello 0,3 per cento nel 2015.

Le misure per il rilancio dell'economia finora adottate si tradurrebbero, rispetto allo scenario di base, in un aumento del prodotto interno lordo pari allo 0,1 per cento a partire dal 2013. Per il 2013 tale incremento è ascrivibile quasi esclusivamente agli incentivi per il risparmio energetico e per le ristrutturazioni edilizie (decreto-legge n. 63 del 2013) che concorrono a espandere gli investimenti. Dal 2014 in poi, invece, l'impatto maggiore discende dalle misure in materia di semplificazione che accrescono sia i consumi delle famiglie sia gli investimenti.

Per quanto concerne le principali componenti del quadro macroeconomico, tutte manifestano un rallentamento rispetto alle previsioni di aprile.

Nel dettaglio, i consumi finali si ridurrebbero del -1,9 per cento nel 2013 (0,2 punti percentuali in meno di quanto stimato nel DEF), e all'interno di tale componente, la spesa delle famiglie residenti scenderebbe del -2,5 per cento. Dall'anno successivo, i consumi tornerebbero su valori positivi, mantenendosi tuttavia ancora deboli nel 2014, con una crescita dello 0,3 per cento rispetto all'ipotizzato 0,9 per cento del DEF. Soltanto a partire dal 2015 i consumi tornerebbero su valori di crescita superiori all'1 per cento (1,0 per cento nel 2015, 1,2 per cento nel 2016 e 1,4 per cento nel 2017, superiori rispetto a quanto ipotizzato ad aprile).

Una più consistente contrazione si osserva per gli investimenti fissi lordi, attesi in netta riduzione nel 2013, -5,3 per cento rispetto al -2,6 per cento stimato ad aprile. Va segnalato come tale ribasso sia ascrivibile soprattutto alla dinamica negativa nel settore delle costruzioni, per il quale si prevede un calo del 7 (invece del -2,2 per cento precedentemente stimato). Negli anni successivi, gli investimenti fissi lordi tornerebbero su valori positivi, pari a 2,0

per cento nel 2014, per poi risalire al 3,6 per cento nel 2015, 3,8 per cento nel 2016 e al 3,5 per cento nel 2017.

Per ciò che concerne gli scambi con l'estero, le esportazioni sono previste crescere nell'anno in corso dello 0,2 per cento, sebbene più contenute rispetto a quanto previsto nel DEF, fornendo in tal modo un contributo positivo alla crescita. Le importazioni sono invece stimate contrarsi nell'anno in corso, attestandosi al 2,9 per cento, un risultato più negativo rispetto a quello prospettato nel DEF di aprile. Per gli anni successivi è prevista una graduale ripresa.

Per quanto concerne il mercato del lavoro, la Nota rivede in senso peggiorativo le stime del tasso di disoccupazione, il quale si attesterebbe nel 2013 al 12,2 per cento e registrerebbe una ulteriore crescita nel 2014, raggiungendo l'12,4 per cento. Nel biennio successivo il tasso dovrebbe tornare a ridursi, fino all'11,9 per cento nel 2017. Nel triennio 2015-2017, mostrebbene segnali di ripresa, prossima ad un valore positivo dell'1,0 per cento.

Il peggioramento del quadro macroeconomico rispetto al quadro previsionale contenuto nel DEF 2013 di aprile – con un Pil che oltre a diminuire in termini reali decresce anche in termini nominali (come del resto già avvenuto nel 2012 rispetto al 2011) – si riflette sull'evoluzione della finanza pubblica.

La Nota, nel rivedere al ribasso i dati di finanza pubblica riportati nel Documento di Economia e Finanza, conferma comunque, pur con alcuni slittamenti temporali degli obiettivi prefissati, il percorso di risanamento finanziario già stabilito nel Documento medesimo, che ha reso possibile, nella recente decisione europea del giugno di quest'anno, la chiusura della procedura per i disavanzi eccessivi nei confronti dell'Italia.

Nel 2013 l'indebitamento netto supera di 0,2 punti il valore indicato ad aprile, a causa, precisa la Nota, di un andamento delle entrate che risentono del ribasso dell'andamento del prodotto: ciò in conseguenza delle politiche di consolidamento fiscale, la cui intensità ed adozione con-

giunta in una pluralità di economie tra loro interdipendenti hanno condotto ad una contrazione del livello di attività superiore alle attese. Il peggioramento del dato sull'indebitamento si accentua nel 2014, mentre negli ultimi tre anni del periodo di previsione torna su valori coerenti, ed anzi lievemente migliori, rispetto alle stime DEF. Il suddetto calo si riflette anche sugli altri saldi dell'esercizio, con riferimento sia a quello corrente, inferiore di 0,7 punti percentuali al dato DEF, che, più lievemente (-0,1) al saldo primario.

Risultano invece in linea con le stime di aprile le spese, che anzi presentano una lieve diminuzione in termini nominali (dovuta in buona parte alla contrazione della previsione di spesa in conto capitale). Le spese correnti al netto interessi si mantengono sul percorso di riduzione già indicato ad aprile, anche se su valori lievemente più elevati e questo, unitamente ad una previsione della spesa per interessi che dal 2015 risulta consistentemente più positiva rispetto alle previsioni di aprile, si riflette su una evoluzione delle spese finali che al termine del periodo di previsione (2017) risulta inferiore di 0,7 punti percentuali di PIL rispetto a quanto iscritto nel DEF.

In proposito, nella Nota si precisa come l'andamento così prefigurato della spesa per interessi ipotizza una riduzione degli spread di rendimento a dieci anni dei titoli di Stato italiani rispetto a quelli tedeschi a 200 punti base nel 2014, 150 nel 2015 e 100 nel 2016 e 2017.

Sulla base dell'articolo 10-*bis* della legge di contabilità, la Nota, presenta poi, oltre alle nuove previsioni macroeconomiche ed al nuovo quadro tendenziale di finanza pubblica un aggiornamento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica.

Nel 2013 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche viene posizionato al 3 per cento del PIL, incorporando una correzione di 0,1 punti percentuali rispetto al dato risultante a legislazione vigente, come nell'intendimento del Governo espresso nella Nota. In termini strutturali, ossia al netto della componente

ciclica e delle misure una tantum, viene confermato l'obiettivo di risanamento delle finanze pubbliche già prefigurato dal DEF, benché il dato dell'indebitamento netto strutturale risulti ora pari a zero dal 2015, rimanendo comunque su valori prossimi al pareggio (*close to balance*) già dall'anno 2013. Va altresì rammentato come il valore dell'indebitamento netto strutturale risulti pari per il 2012 a -1,3 per cento e, pertanto, il dato previsto per il 2013 esponga un miglioramento di 0,9 punti percentuali (rispetto al valore di -1,3 per cento del PIL del 2012), ben superiore, come si evidenzia nella Nota, al valore (annuale) di 0,5 punti richiesto dalle regole europee per il conseguimento dell'Obiettivo di Medio Termine.

Per quanto concerne la pressione fiscale, dopo il consistente aumento, superiore a due punti percentuali di Pil, registrato nel 2012 rispetto all'anno precedente, essa è esposta nella Nota di aggiornamento su livelli analoghi a quelli già stimati nel DEF, posizionandosi al 44,3 per cento del Pil nel 2013 (44,4 nel DEF) diminuendo poi progressivamente di circa lo 0,1 per cento in ciascuno degli anni successivi, fino a posizionarsi al 43,7 per cento nel 2017.

Per quanto concerne il rapporto debito pubblico/PIL, il quadro programmatico riportato nella Nota di aggiornamento lo rivede in aumento rispetto alle stime contenute nel Documento di Economia e Finanza 2013.

Il rapporto debito/PIL programmatico (al lordo dei sostegni finanziari agli altri Stati membri dell'UEM e dei debiti pregressi della PA) passa dal 127,0 per cento del 2012 al 132,9 per cento nel 2013, valore che rimane sostanzialmente stabile anche nel 2014 (132,8 per cento), per poi iniziare a ridursi significativamente – anche a seguito dell'esaurirsi dei pagamenti dei debiti commerciali della P.A., previsti in 1,2 punti di PIL nel 2014, precisa la Nota – nel triennio successivo, nel corso del quale dovrebbe diminuire di 12,7 punti percentuali, fino a situarsi al 120,1 per cento nel 2017.

Il profilo di discesa del rapporto debito/PIL programmato da Governo per gli anni 2014-2017 – che appare decisamente impegnativo in considerazione del breve periodo temporale nel quale lo stesso dovrebbe determinarsi – include gli introiti annuali da privatizzazioni per un ammontare pari a circa 0,5 punti percentuali di PIL all'anno.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.

C. 750 Dell'Orco e abb.

(Parere alla X Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 1° ottobre 2013.

Alessia Maria MOSCA (PD), *relatore*, alla luce del fatto che presso la X Commissione non è stato ancora avviato l'esame degli emendamenti presentati alla proposta di legge in titolo, riterrebbe opportuno rinviare il seguito dell'esame del provvedimento, al fine di consentire alla XIV Commissione di esprimersi sul testo come modificato dagli eventuali emendamenti approvati.

Dalila NESCI (M5S) condivide la proposta del relatore.

Michele BORDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.25 alle 14.35.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

SEDE REFERENTE:

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province C. 1540 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	3
<i>ALLEGATO 1 (Emendamenti approvati)</i>	19
<i>ALLEGATO 2 (Ulteriori emendamenti e subemendamenti)</i>	28

SEDE REFERENTE:

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	15
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (V e XII)

INDAGINE CONOSCITIVA:

La sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica.	
Audizione dell'Ispettore capo dell'Ispettorato generale per la spesa sociale della Ragioneria Generale dello Stato, Francesco Massicci (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	36

INDAGINE CONOSCITIVA:

La sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>)	37
---	----

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	38
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 68 ed abb. recante Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, di rappresentanti dell'ISPRA	38
---	----

XI Lavoro pubblico e privato

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	39
---	----

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	40
<i>ALLEGATO (Proposta di parere del relatore)</i>	42
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	41

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	45
Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750 Dell'Orco e abb. (Parere alla X Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	50
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	50

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

€ 4,00



17SMC0000940